INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Case Bizzarri) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francesi con Corsi

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 48 — 24 — 12 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 52 — 26 — 13 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 72 — 36 — 18 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un conflitto fra Camera e Senato
a proposito della riforma delle Opere pie

Probabile scioglimento della Camera

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,45 *pom.* — Oggi al Senato si ebbe una seduta importantissima e molto agitata.

Si discuteva l'art. 87 del progetto di legge per la riforma delle Opere pie. L'Ufficio centrale del Senato aveva modificato quest'articolo sopprimendone il comma secondo, pel quale i *lasciti e legati destinati alle spese di culto che non corrispondessero all'odierno spirito delle popolazioni sarebbero stati convertiti.*

Diciassette senatori riproposero oggi questo comma con tutto l'articolo, come già era stato votato dalla Camera.

Il senatore *Cenerì*, dell'Ufficio centrale, propugnava il criterio della minoranza, che dissentì dalla maggioranza dell'Ufficio, la quale voleva sopresso questo comma 2° dell'art. 87.

L'on. *Rossi A.* dichiarava che avrebbe votato con la maggioranza dell'Ufficio centrale credendo che quello contemplato nell'art. 87 è argomento da trattarsi con legge speciale.

L'on. *Miraglia* sosteneva la conservazione del capoverso contestato, perchè sopprimerlo sarebbe stato un mutilare la legge.

L'on. *Auriti* associavasi alle conclusioni della maggioranza dell'Ufficio centrale, giudicando pericoloso il compromettere una grande questione con risoluzioni immature.

L'on. *Costa*, relatore dell'Ufficio centrale, sviluppava le considerazioni che indussero l'Ufficio centrale alla proposta di soppressione; e ciò dopo lunghe e mature discussioni. Confuta gli argomenti dei precedenti oratori e dimostra come le Opere pie il culto strettamente collegansi colla quistione sulla proprietà ecclesiastica e il suo definitivo ordinamento, finora da lunghi anni riservato ad una legge che non si è mai presentata. Dopo altre considerazioni esorta il Governo a considerare se non gli convenga di conseguire con questa legge tutto quello che è ragionevole, rimandando ad un più maturo studio la questione, intorno alla quale le opinioni sono diverse. Il senatore Pierantoni, con sentimento battagliero, invitò i senatori a numerarsi; egli confida nel voto, ma preferirebbe che fossero tolte le ragioni del dissenso.

L'onorevole *Crispi*, con un bello ed energico discorso, sostiene l'articolo col relativo comma, secondo era stato già votato dalla Camera. Egli disse che non credeva che l'approvazione di questo comma potesse suscitare tutte le apprensioni ed esitazioni che ha suscitate. Egli credeva si dovesse seguire il consiglio dell'ultimo oratore, portando la questione sopra un terreno pratico. Il Governo vuol riportare la materia della beneficenza alle disposizioni del Codice civile. La legge 1867 ha devoluto al demanio le fondazioni di altri tempi, che non sono più compatibili colla nuova legislazione, meno quelle indicate nell'articolo del progetto ministeriale in discussione. Ricordava i precedenti della proprietà ecclesiastica. Dichiarava essere la rivoluzione aver trascurato o diminuito il capo del clero, al quale dichiarasi schiettamente favorevole. Credo anzi che dovrebbe farsi una legge per migliorare le condizioni del capo del clero, in modo di assicurargli una posizione decente. Questa legge però è estranea a simile questione. Una virtù della rivoluzione italiana fu di rispettare i monumenti e le istituzioni religiose, fu di essere tollerante; e questa è la sua forza. Crede che attendere sarebbe colpa; perchè si attenderebbe non per far meglio, ma per nulla. Osservava che la legge venne modificata tanto da non riconoscerla quasi più. Non si meraviglierà il Senato se insiste per l'approvazione dell'articolo ministeriale anche per ciò che riguarda la confraternite. Cedette per altri emendamenti; l'art. 87 è per lui fondamentale.

Ponendo termine al suo discorso disse d'essere stato molto tollerante e transigente col Senato, poichè aveva accettati molti altri emendamenti alla legge. Egli invocò che il Senato non votasse la proposta soppressione del comma, altrimenti il Governo sarebbe stato costretto a fare appello al corpo elettorale. (*Bene: approvazioni*)

L'on. *Costa*, relatore dell'Ufficio centrale, replicando con argomenti giuridici sostenne la soppressione del comma. Disse poi che non comprendeva la necessità di un appello al Paese. Questa non era, secondo lui, questione politica; posta innanzi al Paese, avrebbe forse appassionato gli spiriti, ma il problema non sarebbe stato risolto.

L'on. *Crispi* controreplicò molto energicamente dicendo che non accettava nè la soppressione nè l'interpretazione dell'Ufficio centrale. Dichiarava che non v'era pericolo di arbitrii. Egli credeva di essere nella retta interpretazione dei principii costituzionali parlando di un appello al Paese. Quando nasce un conflitto fra le due Camere, non potendosi sciogliere la Camera vitalizia si scioglie la Camera elettiva poichè solo il Paese è giudice supremo fra le due Camere. (*Approvazioni*)

Il *Presidente* partecipava allora che sopra la reintegrazione di questo comma dieci senatori avevano chiesta la votazione per divisione, ed altri dodici avevano chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Dopo breve discussione si deliberava che la votazione a scrutinio segreto si facesse sopra la reintegrazione o meno di questo comma 2° dell'art. 87 del progetto ministeriale.

Si procedeva all'appello nominale.

Poco dopo il *Presidente* proclamava l'esito della votazione:

Votanti	N. 169
Favorevoli	» 76
Contrari	» 93

Il Senato *respingeva quindi il comma 2° proposto dal Ministero e già votato dalla Camera.*

L'esito della votazione era accolto con vivissimi commenti e con stupore.

L'on. *Crispi*, visibilmente impressionato, si alzava dicendo: « Dopo questo voto prego il Senato a sospendere la discussione della legge, dovendo prendere gli ordini da S. M. il Re e per dar tempo al Governo di prendere gli opportuni provvedimenti. »

A queste parole succedeva una profonda impressione; i senatori parevano assai agitati.

La seduta veniva quindi sciolta alle ore 6,25.

Alcuni deputati che erano presenti alla seduta del Senato, non appena scoppiato l'incidente, corsero alla Camera per narrare l'accaduto.

L'on. Roux, che era fra questi, entrato nell'aula di Montecitorio, salì subito al seggio della presidenza per informarne l'on. Biancheri.

Frattanto i deputati si formavano in gruppi attorno a quelli che avevano recata la notizia.

Riuscì così impossibile di seguitare la seduta.

Frattanto ginngeva alla Camera anche l'onorevole Crispi. Furono ancora annunciate alcune interpellanze e poi anche alla Camera la seduta veniva sciolta.

L'on. Crispi, circondato da un grosso assembramento di deputati, rispondeva eccitatissimo a quanti lo interrogavano che avrebbe presentata una nuova legge per le Opere pie ancora più radicale della presente. Quindi usciva seguito dai deputati, che commentavano vivacemente l'incidente sorto. I crocchi permanevano poi ancora a lungo nei corridoi di Montecitorio.

La questione era commentata in ogni senso e se ne studiavano tutte le soluzioni probabili. Si osservava che un vero conflitto fra i due rami del Parlamento non nascerebbe che quando l'art. 87 tornando alla Camera, questa persistesse nel votare il comma 2° e persistesse poi nuovamente il Senato nel volerlo abrogare.

Tuttavia l'on. Crispi espose in Senato la questione in modo troppo preciso ed energico per lasciarla cadere. Forse volendo evitare un immediato scioglimento della Camera, potrebbe presentare le dimissioni. Se la Corona respinge le dimissioni l'on. Crispi può chiedere un voto di fiducia alla Camera magari domandando l'esercizio provvisorio dei bilanci. Quindi si verrebbe a chiudere la legislatura ed a convocare i Comizi elettorali, ma allora non sarà più possibile seguitare la discussione della legge in Senato nè presentare altre leggi fuorchè i soli bilanci e la proposta di esercizio provvisorio.

Avvenendo poi le elezioni, il Governo avrebbe cura di fare una buona informata di senatori nello scopo di introdurre molto elemento liberale in Senato.

Inoltre facendosi le elezioni su questa questione il Governo costringerebbe finalmente per la prima volta i clericali a scendere in campo in difesa dei loro interessi.

Anche parte della Stampa romana si è già impossessata della questione e la commenta. La *Tribuna*, fra le ipotesi possibili, accoglie quella che l'on. Crispi ripresenti la legge sulle Opere pie alla Camera, la quale insisterebbe certo nel precedente progetto. Quindi Crispi farebbe una nuova informata di senatori, spostando così la maggioranza dell'Alta Camera.

La *Riforma* si limita a dire che il voto del Senato costituisce un regresso che addolora il Paese.

Stasera è convocato Consiglio di ministri in casa di Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9 *ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa* il Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera in casa dell'on. Crispi avrebbe deliberato che il Senato debba proseguire nella discussione del progetto di legge per la riforma delle Opere pie, la quale verrà poi ripresentata alla Camera colle modificazioni introdottevi dal Senato. Il *Capitan Fracassa* non dubita che la Camera insisterà nel precedente suo voto.

I commenti durano tuttora vivissimi.

Per ben comprendere il valore della votazione avvenuta in Senato, bisogna ricordarsi che nella votazione dell'articolo riguardante la esclusione dei parroci dalle Congregazioni di carità l'on. Crispi ebbe 105 voti favorevoli.

In allora si votò per appello nominale, mentre ieri il voto era segreto. Ora se con questo voto segreto non si ebbero che 76 voti favorevoli, vuol dire che vi sono molti senatori apertamente amici e segretamente avversari al progetto ministeriale. Questa mancanza di coraggio civile in molti senatori desta una dolorosa impressione.

Ieri nei corridoi della Camera l'on. Laporta, amico di Crispi, assicurava che nell'ultimo Consiglio dei ministri erasi deciso che le elezioni generali si farebbero dopo che la Camera avrà votato 40 milioni di economie, perchè in allora il Ministero si presenterebbe al Paese con economie compiute.

Si osserva che le votazioni del Senato difficilmente producono delle crisi.

Si ricorda che nel 1877 il Senato respinse il progetto del ministro Mancini contro gli abusi dei ministri del culto: in allora l'on. Mancini si dimise, ma Vittorio Emanuele non accettò le dimissioni e la Camera sostenne il ministro Mancini, il quale rimase nel Gabinetto.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, ore 10,20 *ant.* — Il Ministero delle finanze ha pubblicato il solito prospetto delle riscossioni per il mese di aprile scorso.

Risulta che le gabelle introitarono L. 58,321,390 08, cioè L. 2,012,973 88 più del corrispondente mese 1889; tasse sugli affari diedero L. 15,712,271 90, cioè lire 573,080 37 più del corrispondente periodo del 1889; le imposte dirette diedero L. 52,845,821 87, con un aumento di L. 1,808,926 31.

Riassumendo, nell'esercizio dal 1° luglio 1889 a tutto aprile 1890 le gabelle diedero L. 587,307,803 83, le tasse sugli affari L. 169,996,594 75 e le imposte dirette L. 316,658,043, e complessivamente resero L. 43,625,079 18 in più del periodo luglio-aprile 1888-1889.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5 ore 7,20 *pom.* — Il Re ha ricevuto stamane la rappresentanza dei cittadini di Sora recante un *album* di mille firme per condoglianza della morte di Amedeo. Guidavano la rappresentanza i deputati Grossi e Visocchi. Il Re, commosso, si mostrò gratissimo.

— Stamane furono avvertite due scosse di terremoto a due minuti di distanza nel Colle Long'ale.

— Per domani sono convocati gli Uffici della Camera per deliberare sulla lettura del progetto d'inchiesta proposto dall'on. Imbriani sull'appalto dei tabacchi.

Una riunione politica di moderati.
Importanti dichiarazioni dell'on. Saracco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,45 *pom.* — Oggi al ristorante *Douay* ebbe luogo un pranzo politico dei soci della Federazione Cavour. Intervennero i senatori Alfieri, Saracco, Visconti, Primetti, Torrigiani, Artom, Ateneo, Vitelleschi, Giorgini, Morelli, Fornoni, e i deputati Arrighi, Plebano, Lucca, Branca, Papadopoli. Il senatore Alfieri salutò gli intervenuti, rallegrandosi del loro appoggio al programma della Federazione. Il senatore Artom ricordò il programma cavouriano, affermando la necessità di un Governo liberale senza dittature. (*Sic*)

L'on. Branca si rallegra perchè vede formarsi un'opposizione compatta contro il Ministero.

Il senatore Saracco parla sopra la situazione finanziaria ed economica del Paese, dicendola pericolosa, umiliante. Afferma che l'attuale indirizzo politico è sproporzionato alle forze del Paese. Conchiude affermando la necessità di un Governo che sappia apprestare i rimedi, però l'oratore non indica quali possano essere questi rimedi.

Ma accennando al progetto d'economia l'oratore si mostrò contrario alle economie militari che potessero in qualche modo alterare la compagine dell'esercito. Soggiunse che tuttavia era possibile qualche altra economia domandando anche al Paese qualche nuovo lieve sacrificio. Dichiara di non fare opposizione *a priori* al Ministero, ma se il Governo non provvederà, si dovrà fare il proprio dovere illuminando il Paese sopra la necessità d'una politica giudiziosa congiunta a qualche sacrifizio.

Il *Fanfulla* e l'*Opinione*, i quali recano i resoconti di questa riunione, dicono che gli oratori furono applauditi.

La grande gara di tiro a segno a Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, ore 2,20 *pom.* — Alle ore otto da piazza Santi Apostoli partono le Società in numero di circa duecento con bandiere, precedute dalla musica municipale e da altre musiche.

Lungo il percorso il corteo fu applaudito vivissimamente. Si ammirano i vari e svariati costumi della fiorente gioventù. Intanto il prato della Farnesina è popolatissimo; gli edifizi del Tiro a segno e varii padiglioni sono imbandierati e inghirlandati, e producono uno stupendo effetto.

Sopra colonnette pure imbandierate sono posti i bersagli. Campeggia su tutto una colossale bandiera; il panorama è verdeggiante e scintillante al sole; si notano magnifiche toilette: è presente tutta l'aristocrazia. Si deplora però molto il disordine nella distribuzione dei posti. Gli invitati ed il corteo giunti al prato della Farnesina si dispongono attorno al padiglione centrale d'onore. Le bandiere formano una vera selva. Nel padiglione entrano le notabilità, il prefetto, il sindaco, i generali Cosenz, Pelloux, Mezzacapo e San Marzano, l'ammiraglio Acton e molti altri. I militari vestono tutti la bassa uniforme.

Segue un vero stuolo di ufficiali, molti addetti alle Ambasciate, il presidente del Senato, Farini, il presidente della Camera, Biancheri, il comm. Rattazzi, un centinaio di senatori e deputati, tutti i presidenti regionali, i ministri Boselli, Micoli, Lacava, il sottosegretario di Stato Amadei. Il pallone militare si libra sopra il prato della Farnesina, non vedetta. Il Re arriva alle 9,40 accompagnato dal suo aiutante di campo generale Pallavicini. Entrambi vestono l'uniforme di generale; arrivano in un equipaggio di mezza gala. L'on. Crispi discende la scalinata; lo accoglie a capo scoperto. Nella folla scoppia un lungo, prolungato applauso e grida di: *Viva il Re!* Si nota fra i presenti un'agitazione generale. Tutta la pianura è ornai brulicante di parasoli e di uniformi. Varie bande suonano contemporaneamente; le bandiere si agitano. Il Re parla colle autorità. Alle 10,15 arriva la Regina in tiro a quattro. Veste una splendida toeletta verde-chiaro con fiorami ed una mantiglia *crème* con guarnizioni rosa. Il cappellino è pure di colore rosa guarnito d'oro. Il Re scende per incontrarla. Scoppiano vivi applausi. I Sovrani si recano al padiglione; il Re dà il braccio alla regina.

Un gruppo di dame offre un mazzo di fiori. Mentre prendono i posti di onore, un tiratore in uniforme tirolese grida: *Maestà, i vostri figli che vi incoronarono sono pronti a seguirvi dappertutto.* Il re scende. Il generale Pelloux pronunzia il discorso di apertura. Saluta i Sovrani; ricorda le principali fasi dell'istituzione del Tiro a segno. Accenna ai benemeriti maggiori che l'hanno propugnata, fra i quali Casa Savoia, che ha dato l'iniziativa fondando con Emanuele Filiberto l'istituzione della milizia paesana. Si compiace che siano state superate tutte le difficoltà, ed afferma che l'odierna giornata è una vera gloria pel progresso economico e morale del paese. Si commuove pensando che in queste praterie della Farnesina, dove stavano le milizie pronte a difendere il potere temporale del Papa, oggi salutiamo gli italiani difensori dell'Italia unita.

Il discorso del generale Pelloux è accolto da vivi applausi. Il Re, dando il braccio alla Regina, discende dal padiglione, attraversa il prato della Farnesina; si reca sotto le tettoie del Tiro. La folla immensa segue i Sovrani. Essi sono accompagnati dall'ing. Guidani, autore del disegno degli edifizi, i quali realmente sono riusciti benissimo per gusto e grandiosità. I Sovrani visitano quindi i padiglioni dove sono esposti i premi. Quindi si passa al grande ristorante, ove si offrono rinfreschi. Quindi il Re, rientrando sotto le tettoie del Tiro, prende un fucile d'ordinanza datogli dal generale Pelloux. S. M. tira il primo colpo facendo due punti, indi un altro colpo facendo un punto, poscia tre punti, poi centro, indi un punto: in totale un cinque colpi quindici punti. Dopochè il Re ebbe sparati i colpi, il generale Pelloux, a nome del Comitato, gli offre la medaglia d'oro commemorativa. Si spara il cannone. Subito dopo comincia il fuoco di fila dei tiratori e dei rappresentanti. La tettoia rimbomba con effetto bellissimo. I Sovrani girano ancora pel prato visitando varii altri edifizi, indi partono acclamatissimi.

Dopo l'inaugurazione la folla si riversa nel grandioso *Ristorante Sogno*, molti si sparpagliano nelle altre osterie della vicina campagna. Al tocco e mezzo un colpo di cannone annunzia che cominciano i tiri della gara.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parlando della gran gara del Tiro a segno in Roma, dice che anche la gran gara del Tiro a segno federale deve festeggiarsi in Berlino. Soggiunge se in riva al Tevere i tiratori tedeschi partecipano alla gara italiana, sarà onore speciale per la festa di Berlino se vi parteciperanno i nostri amici tiratori d'Italia che, come la Germania, acquistò l'indipendenza nazionale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8,40 *ant.* — Nel pomeriggio di ieri la gara al tiro a segno prosegui con moltissima animazione. Però si deplora il persistente disordine, già segnalatovi, in tutto l'ordinamento. Tutti i giornali unanimi criticano la mancanza di un concetto direttivo della quale si risentì assai ieri mattina la cerimonia inaugurativa.

Il deputato Bonajuto aggredito ed accoltellato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10 *pom.* — Telegrafano da Catania che il deputato Bonajuto, uscendo oggi dal Consiglio provinciale, veniva aggredito da un individuo e ferito con tre coltellate. Arrestato l'aggressore, si riconobbe che egli era un tal Nicolosi. Si crede che egli si sia vendicato per essere stato licenziato dall'impiego. Le ferite dell'on. Bonajuto sono gravi, ma si spera che non siano mortali.

Terremoto dell'Italia centrale.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Da notizie ricevute dall'Ufficio centrale di meteorologia e dagli Osservatori di Montecuvo e Rocca di Papa e da fonti private risulta che verso le 5,30 antimeridiane d'oggi furvi una sensibile scossa di terremoto a colpi ripetutasi dieci minuti dopo.

Ordinamenti militari germanici.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la legge che modifica la procedura penale militare, pubblica inoltre la nomina a segretario di Stato per la marina di Hollmann, delegato presso il Consiglio federale. Il *Reichsanzeiger* annunzia ancora che il progetto di legge militare che si sottoporrà al Reichstag mira a rafforzare l'artiglieria di campagna con 70 batterie e col completamento di due nuovi Corpi di truppe speciali.

Il inoltre intenzione di aumentare i Corpi di truppe alle frontiere occidentale ed orientale. Si domanda poi un aumento della cifra dell'effettivo di pace perchè in caso di guerra si possa andare avanti senza attendere le riserve ed impedire le invasioni del nemico.

Per assicurare le provincie della frontiera orientale occorre aumentare colà pure la fanteria e la cavalleria come già fecesi in Alsazia-Lorena. Infine dichiara che si ha intenzione di formare una nuova quinta divisione bavarese. Il credito necessario per questi provvedimenti militari non oltrepasserà i 18 milioni all'anno.

La liquidazione di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,30 *pom.* — Nella riunione d'oggi il Comitato nazionale, contrariamente a quanto si era detto, decise di non abbandonare la lotta nè Boulanger, che resterà capo del partito. L'intesa si farà sul programma di Tours. I revisionisti continueranno l'opposizione alla Camera senza strepiti. Naquet farà alla tribuna una solenne dichiarazione a nome del partito.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8,20 *ant.* — Il « Comitato nazionale » boulangista si è riunito ieri sera nella via di Saint-Honoré, all'*Hôtel Saint-James*, dove abita Déroulède quando è a Parigi. La seduta fu assai lunga: si aprì alle dieci e non terminò che all'un'ora di mattino. Erano presenti venticinque membri. Si trattava, in presenza del rifiuto formale del generale Boulanger di entrare in Francia e dell'esito sfortunato delle elezioni, di decidere quale sarà la condotta futura del Comitato nazionale. La discussione fu molto viva, e non sempre regnò l'accordo.

Furono fatte molte proposte: gli uni volevano che il Comitato si separasse definitivamente e che ciascuno riprendesse la sua libertà d'azione. Altri domandavano che il Comitato nazionale continuasse ad esistere; essi hanno affermato che in provincia ed a Parigi si trovano molti elettori che, malgrado tutto, sono rimasti fedeli al programma revisionista e che si potrebbe ancora formare un partito composto di elementi seri e che non bisognava abbandonarli a se stessi.

Alcuni sostennero anche che il generale Boulanger dovesse scrivere un manifesto in cui si annunziasse la morte del partito perchè presentemente la revisione era impossibile, o perchè personalmente non desiderava di portare impedimento alla politica del Governo del suo paese. Ma questa proposta non fu accettata. Si accettò invece la proposta di riunirsi nuovamente quest'oggi per prendere ulteriori provvedimenti.

Contro l'immigrazione negli Stati Uniti.
Una Compagnia marittima americana.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, ore 12,50 *pom.* — Un dispaccio da Nuova York reca che il Comitato per l'emigrazione ha terminata la sua relazione, la quale conclude perchè vengano presi provvedimenti affine di restringere l'immigrazione eccessiva d'operai stranieri sul territorio degli Stati Uniti.

La Commissione senatoriale dell'Unione emise voto favorevole alla creazione d'una linea postale americana che farebbe concorrenza alle linee navali straniere che collegano l'Europa agli Stati Uniti. Si ammette grande importanza a questo progetto, che sembra destinato a voler aprire un'era novella alla marina nazionale.

Il Principe di Napoli.

ERIVAN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il Principe di Napoli giunse alle sei pomeridiane dopo un ottimo viaggio fatto in vettura. Domani visiterà il convento di Echtuniadzin.

ERIVAN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il Principe di Napoli, passando ad Etschmiadsin, visitò il convento armeno di Sevanga. Fu ricevuto in mezzo dei cattolici armeni dall'arcivescovo. Dopo una visita alle antichità del convento, il Principe partecipò ad una colazione; poscia il partito per Erivan, dove fu ricevuto dalle Autorità municipali e da deputazioni. La città era pavesata ed illuminata. Il Principe di Napoli parte stamane per Tiflis.

ALLO SCOGLIO DI QUARTO.
I disordini di domenica a Sampierdarena

Genova, 5 maggio.

(Extra) — Oggi, a mezzogiorno, le rappresentanze del Municipio, del Consiglio provinciale, della Giunta provinciale amministrativa e dell'Università si recarono in forma solenne con mazzieri e valletti nella loro antiquata uniforme allo scoglio di Quarto, donde trent'anni or sono salparono quegli eroi che, capitanati dal Grande di Caprera, vollero alla conquista dello libertà ed indipendenza dell'Italia una e indivisibile. Del Municipio v'erano ben quattordici consiglieri, tra cui cinque assessori; del Consiglio provinciale i consiglieri Mignacco, Berlingeri, Ella e Croce; questi due ultimi, fino a poco tempo fa, clericaloni della più bell'acqua. Il Croce vinse a Nervi l'avv. Priario, intemerato liberale, coi voti di tutto il partito clericale.

Della Giunta provinciale amministrativa il prefetto presidente e l'avv. Carcassi, l'avv. Frasca, il dott. Garibaldi; dell'Università, infine, otto professori, tra cui il comm. Penzigliani, l'avv. Grasso e l'avv. Cogliolo. La giunta, venuta deposte due magnifiche corone sul modesto obelisco, una in bronzo, del Consiglio comunale, l'altra in fiori freschi, del Consiglio provinciale. Si stese quindi e si firmò l'atto commemorativo, quindi si ritornò in città nelle 12 vetture di gala. Altre corone erano state precedentemente deposte dal Municipio di Sampierdarena, dai Reduci di Mentana, dalla Società Artigiana, dagli allievi della Scuola Diego Asserto.

*** A Sampierdarena ieri sera verso le 8 parecchie centinaia d'individui, tra cui, ad onor del vero, pochissimi operai, s'adunarono in piazza d'Armi a far gazzarra e ad emettere grida sovversive. Accorsa la forza con truppa, guardie e carabinieri, vennero dati 8 o 10 squilli di tromba, intimando che si sciogliessero, e poi i carabinieri, vedute volare le pietre, procedettero a cinque arresti. Il tenente s'ebbe un sasso alla nuca e l'ispettore Mattioli una bastonata alla schiena. Poco dopo l'ordine fu ristabilito.

A Genova nulla avvenne, tranne un falso allarme che valse a un nugolo di guardie e scalmanarsi correndo fino a piazza Principe, ove era segnalata la comparsa di una banda (?) di dimostranti, armati di bastone e provenienti da Sampierdarena. La banda altro non era che una comitiva di amici reduci da una maggiolata e..... tutto finì in ridere.

Un Don Rodrigo..... turco!

Canea, 25 aprile.

(A. D.) — Nel villaggio di Panago, del distretto di Kianurio, sito nella provincia di Candia, viveva felice e pura una bella ragazza di circa diciassette anni, l'adorabile Marigò (Maria), fidanzata ad un bravo giovinotto, non conterraneo, per nome Panagos. Si amavano entrambi ed attendevano, forse con impazienza, l'epoca del loro matrimonio, proprio come Lucia e Renzo. I due promessi sposi erano stati anch'essi il loro Don Rodrigo, e pur troppo la povera Marigò non la passò liscia come la Lucia di manzoniana memoria. Il Don Rodrigo in questione è un *bimbasci* turco, comandante del battaglione di guarnigione ad Alo Varvaros, villaggio dello stesso distretto di Kianurio. Egli, pare, adocchiava da vario tempo la bella Marigò senza che questa se ne avvedesse, e covava una fiamma d'impura passione pronta a divampare alla prima occasione. E questa disgraziatamente si presentò il secondo giorno della Pasqua degli ortodossi. Danzava Marigò con le compagne sul piazzale del villaggio, allorchè il *bimbasci*, che di là passava, e non a caso, si fermò ad ammirarla a lungo, elaborando nella sua mente un progetto infernale, quindi si diparti traendo con sè un mussulmano del quel villaggio, un tal Mula-Nuri.

Alcune sere dopo lo stesso Mula-Nuri si recò alla casa di Marigò e disse a quel giulello di ragazza che Panagos, il suo fidanzato, voleva parlarle per cosa d'importanza ed urgente. Gli amanti hanno sempre tante cose da dirsi e sempre così importanti che non stettero a fare obiezioni, che l'incauta Marigò non fu punto meravigliata da quell'invito e si recò frettolosa al sito indicatole da Mula-Nuri, un po' discosto dal villaggio.

Là non trovò l'amato Panagos, ma si trovò circondata da parecchi *bravi*, voglio dire da soldati turchi armati di tutto punto, che in un attimo l'imbavagliarono, la legarono, la posero su di una mula, e diretti da un *Griso*, sotto le spoglie di sergente turco, s'avviarono speditamente verso Alo Varvaros. Giuntivi, il *Griso* turco prese nelle braccia la bella Marigò e la portò nell'abitazione del *bimbasci*, che l'attendeva con quell'impazienza che ognuno può immaginarsi. Rimasto solo con la vergine cretese, egli volle ripetere la scena finale della *Prime*. . . . . .

Al mattino seguente accompagnò la mesta Marigò dal *Muktar*, o capoflla mussulmano e gliela consegnò dicendo che la fanciulla voleva abbracciare l'islamismo. Accolse il *Muktar* la bella piangente, ripromettendosi di sollecitare il compimento delle formalità per convertire la *cauressa* (cagna infedele) al maomettanismo. Ma poco dopo sopraggiunsero i parenti ed i conterranei di Marigò, che avendone alfine trovate le traccie, la reclamavano. Il *Muktar* si provò a resistere, e volle chiamare in aiuto i soldati, però, prima che questi giungessero, fu costretto a cedere, poichè i cristiani minacciavano di far uso delle armi. Marigò fu accompagnata a Candia in uno stato deplorevole più facile ad immaginare che a descrivere, ed i suoi parenti, con l'intervento dell'autorità ecclesiastica ortodossa, ricorsero al Tribunale ed agli agenti consolari esteri, domandando giustizia contro l'infame crimine.

Appena il Corpo consolare qui residente fu informato dell'infamia perpetrata dal maggiore, chiese a Chakir-pascià l'esemplare punizione del colpevole. Il governatore generale, che al ricevere il rapporto fattogli telegraficamente da Abdul Kerim-pascià, governatore di Candia, aveva già ordinato l'arresto del *bimbasci* e dei complici, promise ai consoli di far pronta giustizia. Ma dal detto al fatto c'è un gran tratto. Chakir-pascià e tutte le altre principali autorità civili e militari dell'isola deplorano questo fatto per le conseguenze che può avere e pel discredito che getta sugli ufficiali superiori della guarnigione di Candia.

Le autorità avevan ben trovato il modo di tacitare la grave questione costringendo Marigò a rinnegare la sua fede ed il *bimbasci* a contrarre il matrimonio, se così si può chiamare l'unione alla maomettana, che può sciogliersi con la stessa facilità con cui si fuma un sigaretto adducendo un futile motivo, ma fecero il tutto senza l'oste, senza la fermezza, cioè, della bella quanto addolorata Marigò.

Il debito egiziano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il linguaggio dei giornali circa la nota di Ribot al conte Sanbigny, agente francese al Cairo, fa presentire un accordo anglo-francese sulla conversione del debito egiziano.

La calma a Roubaix ed a Turcoing.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Non fu segnalato alcun nuovo disordine a Roubaix ed a Turcoing. Gli animi sembrano calmarsi. Tuttavia gli scioperanti sono sempre numerosi. Una conferenza tra padroni e delegati degli operai non dette alcun risultato.

Conferenze di ministri austriaci.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Le conferenze dei ministri per deliberare sui progetti da sottoporsi alle delegazioni furono chiuse oggi con un Consiglio presieduto dall'imperatore. I ministri ungheresi tornano stasera a Budapest.

Piroscafi.

COLON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il vapore *San Francisco* è partito per l'Europa.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il piroscafo *Rosario*, della Società Lavarello.

Leggi in quarta pagina l'interessantissimo romanzo:

Le imprese di Cesare.

BORSA UFFICIALE.
6 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — —
»	101 20 — 101 30	— — — —
Svizzera	100 90 — 101 —	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 26 — 25 28	—
Id. lungo	— — — — 25 28 — 25 30	—
Germania + 4	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 5/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 maggio. — Il sostegno pare farsi solido, e davvero non ce n'è alcuno che debba lagnarsene. Stamattina la Borsa era alquanto più animata ed i valori chiusero tutti con buona tendenza.

Le *Banco Sconto* e le *Tiberine* tengono sempre bene le quote riconquistate.

I titoli ferroviari e la Rendita marciano sempre più l'avanguardia.

Rendita cont. 96 35 96 40.
Rendita fine corr. 96 47 96 52.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	541 —	542 —	Cred. Tor.	208 —	210 —
Torino	466 —	468 —	Ferr. Mer.v.	717 —	718 —
Subalpine	77 —	78 —	Fe Medit. v.	573 —	574 —
B. Sconto	34 50	35 50	Fondiario	16 50	17 —
Tiberine	44 —	45 50			

Cassa sovvenzioni Milano 125 50 126 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *maggio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 54 20
» — per giugno » 54 40
» — per luglio-agosto » 54 50
» — pei 4 mesi ultimi » 54 50
Mercato calmo.

ANVERSA, 5 *maggio (sera).*

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 6 *maggio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 32 25
» raffinato disponibile » 104 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 34 75
» » a 4 mesi da ottobre » 34 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 5 *maggio (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Indiani fermi.

Vendite della giornata	balle N.	3000
di cui per la speculazione	» »	1000
Importazioni	» »	3000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 26/64
agosto-settembre	» »	6 25/64

HAVRE, 5 *maggio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,300
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 29,000
Mercato calmo.

ANVERSA, 5 *maggio (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 —
» — pei 4 ultimi mesi » 17 1/4
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 5 *maggio (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 77,091
» — Vendite » 98,000
Mercato attivo e prezzi fermi.

Mercato di NEW-YORK, 6 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/8
» su Parigi	»	5 19 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 —
» » a New-Orleans	»	11 1/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	400
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
» pel Continente	»	3000

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,50 pom. I deputati sono scarsissimi in numero. Al banco ministeriale siedono gli on. Micheli e Giolitti.

Il presidente BIANCHERI apre la discussione sopra l'elezione del conte Fortunato Marazzi a deputato del Collegio II di Cremona. La Giunta per la verifica dei poteri ha dato parere pienamente favorevole.

Nessuno domandando la parola, l'elezione viene convalidata.

Si riprende la discussione sul

Bilancio d'agricoltura e commercio.

CAVALLETTO invoca pronti ed energici provvedimenti per impedire la fabbricazione del burro artificiale e la sofisticazione dei vini.

MICELI assicura che fra pochi giorni presenterà alla Camera un progetto di legge per garantire la sincerità del nostro burro, tanto in Italia che all'estero; ed altro progetto relativo alla sofisticazione dei vini.

PAPA raccomanda al ministro che incoraggi in modo i Comuni della valle del Po la costruzione di essiccatoi da grani e che faciliti ai produttori agricoli lo smercio dei loro prodotti per attenuare gli effetti della grave crisi economica che travaglia il paese.

MICELI dichiara che studierà il modo di risolvere le questioni sulle quali il preopinante ha richiamato l'attenzione del Governo e della Camera.

FRANCESCHINI prega il ministro di distribuire ai Comizi Agrari alle biblioteche circolanti ed, in difetto di esse, ai sindaci le pubblicazioni che si fanno per contribuire al miglioramento dell'agricoltura.

Caccia e pesca.

GARELLI, sul capitolo 26 « Caccia e pesca », invoca la necessaria protezione per gli uccelli utili all'agricoltura ed addita l'esempio della Svizzera, della Francia e dell'Austria, che hanno adottato ottimi provvedimenti per favorire la propagazione degli uccelli.

CHIARADIA prega il ministro di dichiarare se, in conseguenza dell'art. 638 del nuovo Codice penale, basti che un proprietario rattiz. ai confini del suo fondo l'avviso di caccia riservata perchè la caccia stessa su quel fondo si ritenga vietata. Raccomanda poi la presentazione di un progetto per regolare la caccia.

LUZI desidera che la caccia col fucile sia permessa il più largamente possibile, considerandola un esercizio salutare, benefico; e che le bandite siano tassate altamente. Invoca poi energici provvedimenti contro l'esercizio della pesca colla dinamite.

GINORI LISCI non crede che, a proposito dell'esercizio della caccia, una regola assoluta possa essere considerata per tutta l'Italia. Fa poi raccomandazioni relative all'esercizio della pesca.

MARTINI, invocando l'osservanza della legge prima di proporre provvedimenti legislativi relativi all'esercizio della caccia, vorrebbe che si studiasse e si stabilisse una tecnologia della caccia; vorrebbe anche che l'epoca dell'apertura e della chiusura della caccia fosse stabilita da comunicazioni interprovinciali e che le tasse fossero più equamente ripartite.

PAPA desidera che nei tempi di proibizione della caccia abbiasi a proibire la vendita degli uccelli e che sia fatta maggiormente osservare la legge sulla pesca.

MICELI assicura coloro che hanno invocato una nuova legge sulla caccia che il Ministero studia l'importante argomento. Una nuova sessione presenterà il risultato di questi studi per risolvere, senza offesa al diritto di proprietà, le questioni dell'esercizio della caccia. Non mancherà altresì di preoccuparsi della osservanza della legge sulla pesca e studierà i modi per renderla più completa ed efficace. Studierà poi col suo collega di grazia e giustizia l'interpretazione e l'applicazione della disposizione del Codice penale relativa alla violazione della caccia riservata.

I depositi stalloni.

SANI non approva i criteri ai quali il Ministero s'ispirasi nell'assegnare gli stalloni ai diversi depositi d'Italia. Nota che uno stallone, destinato in seguito ai voti di allevatori di cavalli a Ferrara, fu poi di là tolto e trasportato ad altro deposito.

DI SANT'ONOFRIO lamenta che sia stato tolto lo stallone dal circondario di Mistretta.

MICELI giustifica, con ragioni di giustizia distributiva, il trasferimento dello stallone da Ferrara ad altra provincia. Assicura di Sant'Onofrio che sarà rilasciato al circondario di Mistretta lo stallone tolto.

La questione dei boschi.

ZUCCONI esamina la legge forestale; ne rileva i difetti ed accenna agli inconvenienti della sua applicazione. Invoca una riforma la quale concili l'interesse pubblico, che vuole il mantenimento e la coltivazione dei boschi, con gli interessi particolari delle popolazioni montane.

RIZZARDI parla nello stesso ordine di idee del preopinante. Deplora che la proprietà boschiva sia ormai di valore perchè non sufficientemente protetta contro la concorrenza straniera e specialmente l'austriaca. Desidererebbe che nel prossimo trattato di commercio si tenesse conto di questo fatto. Dice che il peso delle guardie forestali è troppo grave per i poveri Comuni di montagna; mentre la questione del rimboschimento interessa maggiormente i Comuni ricchi della pianura. Spera che il Governo vorrà preoccuparsi dello stato delle cose e proporre i necessari provvedimenti.

TORRIGIANI desidera quanti altri mai il rimboschimenti, ma desidera altresì che la legge forestale sia interpretata dagli agenti, per modo di non pregiudicare sovverchiamente gli interessi dei proprietari. Esorta il ministro a correggere quella legge.

LUGLI associasi a coloro che giudicano imperfetta la legge sui rimboschimenti. Reclama un'azione energica in proposito del ministro d'agricoltura e commercio e del ministro dei lavori pubblici dappoichè non si potranno mai tutelare efficacemente le arginature dei fiumi, se non si cura bene l'imbrigliamento dei fiumi stessi fin dalle loro scaturigini. Raccomanda perciò che ai presenti su questo tasi un progetto speciale; e intanto domanda quali siano stati gli effetti della legge 1° marzo 1888.

BRUNICARDI dice che la legge forestale vigente è ingiusta e difettosa, perchè compilandola non si è tenuto conto delle condizioni di fatto. Le conseguenze quindi sono gravi. Associasi ai preopinanti nell'invocare una riforma, la quale tolga il malcontento che serpeggia nelle popolazioni montane.

MARCHIORI ritiene che la ragione delle lagnanze sollevate intorno alla legge del rimboschimento deve trovarsi, piuttosto che nella legge stessa, nella ristrettezze del bilancio che dedica una somma troppo esigua a questo servizio. Convinto che in questo scorcio di sessione non si possa provvedere con legge speciale ad eliminare i deplorati inconvenienti, dice che intanto il Governo deve usare molta tolleranza nell'applicare quella vigente e interpretarla in modo che essa non si metta in opposizione aperta coi legittimi interessi privati. Associasi alle considerazioni di Rizzardi e Luzi, e raccomanda che non si concenta ai Comuni l'autorizzazione al taglio dei boschi, senza quasi aver prima esaminato le conseguenze di fronte alle condizioni del bosco stesso e dei fiumi e torrenti. Raccomanda altresì che si concorra nelle opere di rimboschimento siano chiamate non solamente le provincie, nel cui territorio il bosco esiste, ma anche tutte quelle che possono essere interessate al mantenimento di un buon regime dei fiumi.

Restano approvati gli articoli della legge fino al 31° inclusivo.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande:

d'interpellanza di BOVIO al ministro dell'interno *circa gli arresti fatti in Napoli nel 30 aprile e la repulsione armata nel 1° maggio;*

d'interpellanza di POZZOLINI al ministro dei lavori pubblici sulle *intenzioni del Governo relativamente al tronchi della ferrovia di raccordamento attorno a Roma.*

CRISPI dichiara di accettare l'interpellanza di Bovio e quella già annunziata di Imbriani sullo stesso argomento. Saranno svolte quando verrà il loro turno.

Un piccolo incidente.

IMBRIANI: « Domando la parola. »

BIANCHERI: « Su che cosa? »

IMBRIANI: « Ella, signor presidente, e la Camera possono testimoniare che l'altro ieri non ingiuriai la città di Ravenna chiamandola *ingovernabile*. Ma poichè havvi la stampa calunniatrice officiosa..... » *(Rumori, interruzioni)*

BIANCHERI: « Onorevole Imbriani, la Camera non può occuparsi della Stampa. »

IMBRIANI: « Però l'altro ieri ella permise che il ministro Seismit-Doda biasimasse la Stampa contraria..... »

BIANCHERI: « Ripeto che la Camera non deve render conto alla Stampa..... »

IMBRIANI, acceso: « Protesto contro i calunniatori! »

L'incidente è esaurito.

Levasi la seduta alle 6,45 pom.

Gli indennizzi per il Kulturkampf.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il ministro degli affari ecclesiastici è intervenuto alla seduta della Commissione incaricata di riferire sul progetto relativo all'uso delle somme ritenute sugli stipendi del clero durante il Kulturkampf. Egli diede ai commissari spiegazioni interessanti ed importanti circa il contegno favorevole della Curia pontificia il giorno al progetto stesso. La Commissione ne approvò i due primi paragrafi senza introdurvi modificazioni.

Come passò il primo maggio a Vienna.

Vienna, 2 maggio.

(Bix) — Così, anche a Vienna il 1° maggio è trascorso nel più perfetto ordine e nella più completa tranquillità. A merito di chi? Della paura ingenua dalle misure straordinarie prese dal Governo? Del buon senso e del volere reciso degli operai? Il merito è un po' di tutti. Senza le misure preventive del Governo, nessuno sa quanta canaglia non lavoratrice si sarebbe potuta mascolare alla classe lavoratrice in questa occasione, e, quanto agli operai, si sapeva prima che da parte loro nulla c'era da temere, perchè stava già nell'interesse della loro causa che la grande dimostrazione di ieri fosse ordinata, tranquilla, seria, imponente.

Nel pubblico erano state nominate tante paure! Nessuno sapeva precisamente che cosa si dovesse temere; ma tutti sapevano che c'era da temere assai argomentando dalle straordinarie misure di prevenzione e dagli straordinari preparativi per la repressione. Tutte le guarnigioni consegnate; pattuglie di fanteria, venti a venti, collo baionetta inastata; pattuglie di cavalleria colla sciabola sguainata. Reparti di truppa raccolti qua e là, pronti ad accorrere al primo squillo; altre truppe preparate a Presburgo ed a Innsbruck e appena ricevuto l'ordine telegrafico; perfino battaglioni del genio, perfino artiglieria mantenuti all'erta! Se non c'era da temere lo scoppio di una rivoluzione con tutto questo, con che cosa ci sarebbe stato mai da temerlo?

***

Pace in tutta la linea, invece, e gioia su parecchi punti della medesima. Ieri mattina, sulle 11, presi una carrozza e andai a fare un giro per i sobborghi più turbolenti: già per Neulerchenfeld, Ottakring, Hernals, Währing, poi di nuovo per Neuban e Mariahilf. Tranquillità dappertutto e un aspetto curioso di festa; nessun camino di fabbrica che fumasse, nessun rumore di macchine. Quando a quando gruppi di operai che si recavano alle loro adunanze; sapevo delle pattuglie di fanteria e cavalleria, ma non ne incontrai che a Neuban e Mariahilf. Chi non conosce le cose s'immagina, per esempio, che Neulerchenfeld, il più turbolento dei sobborghi, sia un'accolta di case o, di casettine da villaggio. No, è invece una vera e propria cittadina, con belle strade larghe o diritte, e case a tre o quattro piani ben costrutte, come molte di quelle che si trovano anche nell'interno di Vienna; case come ne hanno assai poche delle città nostre, e piazze colle *square* nel mezzo, e fontane ed edifici per scuole che sono veri modelli del genere. Non solo i nostri operai, ma, nella maggior parte d'Italia, moltissima della nostra borghesia non ha idea di queste case dalle belle scale, di questi quartierini ben arieggiati e soleggiati. Già, non è dappertutto così; a Ottakring, per esempio, torniamo nel dominio delle vecchie catapecchie; a Hernals, a Währing, specialmente fuori della via maestra, è il medesimo; ma anche in questi sobborghi tutto si va rinnovando.

***

Chi conosce Vienna, sa che importanza abbia qui il primo maggio. Al primo maggio s'inaugura, in certo modo, ufficialmente, la vita di primavera, « colla » Maifahrt », la vita del Prater, la gran villeggiatura di chi non ha villeggiature. Il primo maggio è sempre, qui, un giorno semi-festivo, quando il tempo è bello; ma, per disgrazia, e per tradizioni, è bello di rado. Una volta si recava al Prater tutta la Corte e tutta l'alta aristocrazia, ed era uno dei più grandi godimenti l'assistere al trotto per la « Hauptallee » di tutti gli splendidi equipaggi. La « Rückfahrt von der Irendenau » — luogo delle corse — aveva per Vienna l'importanza e la fama che ha per Parigi il « retour de Longchamps »; lungo i viali di fianco della « Hauptallee » e lungo la Praterstrasse, che attraverso alla Leopoldstadt conduce in città, erano maraglie di carne umana che, compattissime, se ne stavano a guardare e ad ammirare. Come tanti asi, anche questo è andato infinchenden.

Dal 1873 in poi l'imperatrice non prende più parte alla « Maifahrt », e l'assenza dell'imperatrice determina l'assenza di gran parte della Corte e di gran parte dell'aristocrazia, specialmente femminile. Oggi, non solo ai viali ai lati, ma anche nella « Hauptallee », nelle carrozze, predomina l'elemento borghese, e non produce più scandalo nemmeno la comparsa di carrozze ad un cavallo solo.

***

Se si fosse badato ai pessimisti e ai comitati « Pechvögel » — gli uccelli del malaugurio — ieri il Prater avrebbe dovuto esser tutto preda delle classi operaie dimostranti; non ci si sarebbero dovuti arrischiare, tutt'al più, che i giornalisti, i quali, si sa, hanno tutto da vedere e tutto da descrivere. E Vienna avrebbe dovuto avere l'aspetto di una città assediata; nel suo articolo di ieri mattina, nelle prime righe, la *Neue Freie Presse*, la descriveva, in prevenzione, appunto così. Vienna aveva invece, l'aspetto di una città in festa. Non tutti i negozi, però, eran chiusi; eran chiusi tutti solo nelle vie che conducono al Prater, e, in special modo, i negozi degli israeliti, paurosi di dimostrazioni antisemitiche. E il Prater stesso — se non offriva, nemmeno per idea, lo spettacolo che offre al 1° maggio quando c'è la grazia del bel tempo di ieri — era però abbastanza animato, e non mancavano, tutt'altro, le donne e i bambini. Maggior serietà del solito, senza dubbio; minor allegria, e grande abbondanza di conversazioni politiche e semi politiche; carrozze poche, ma, in ogni modo, molte di più di quelle che si sarebbe immaginato di vedervi. Le pattuglie di fanteria e di usari erano seguite da una grande curiosità, e con grande curiosità la gente stava a guardare, attraverso i cancelli, un reparto di fanteria appostato, in piena tenuta di campo, nel giardino della villa imperiale.

***

Gli operai si recarono, in gran parte, a Prater verso l'una, al ritorno dalle loro adunanze. Procedevano a gruppi, ma i gruppi erano così vicini l'uno all'altro che, all'ingrosso, venivano a formare come una processione. Il luogo di convegno per loro era il così detto « Wurstelprater »; lì, dominavano loro, occupando tutti i viali per cui passeggiavano tranquillamente, e tutte le birrarie in cui mangiavano e bevevano. Pochissima parte del pubblico raccolto intorno alle « Hauptallee » — il Prater aristocratico e borghese — si arrischiava nel Prater popolare, e non si arrischiava che per un pochino. Curioso — cadeva subito nell'occhio — la totale assenza dei soldati e dei caporali, che il, per solito, nei giorni festivi, godono a frotte e a stormi la passeggiata in compagnia delle loro cuoche e delle loro serve. Gli operai, abbidienti ai loro *ordners* non davano appiglio al minimo disordine; quando a quando si sentiva intonare da cento, da mille voci l'inno al lavoro, e ripetere il ritornello delle *strofe*: *Hoch die Arbeit*. Tutti erano vestiti da festa, molti con tale eleganza da non credere che fossero operai; non pochi in abito lungo e in cilindro e guanti. Degli *ordners*, moltissimi erano giovanottini di primo pelo, obbeditti religiosamente ad una parola e ad un cenno. Questa è disciplina — pensavo — e che cosa non si potrà fare con questa disciplina?

***

Più interesse, di gran lunga, che il ritorno dalle corse, destava ieri il ritorno degli operai. Cominciò — secondo la promessa datane alle autorità — sul tramonto, verso le 6 1/4. Gli *ordners* davano il segnale, e tutta quella massa andava ordinandosi a gruppi, e quindi a file lunghe di quattro o cinque uomini di profondità, dirigendosi ai vari sbocchi del Prater. C'eran parecchie donne; alcuni avevano seco perfino i bambini. Ritornando, tutti staccavano ramoscelli dagli alberi di ippocastani in fiore e li accomodavano sul cappello; l'immensa processione, ordinatissima, non tutt'altro che di gente arcigna, aveva così un aspetto oltremodo festivo e lieto. Nessuno abbrivaco da produrre scandalo; molti anzi allegri, come diciamo noi. Tutti li lodano oggi; coloro stessi che ieri mattina, nei giornali, predicavano le profezie più nere e più paurose. E meritano una lode. Ma chi garantisce che si limiteranno a questo? Chi garantisce che per il lavoro di otto ore e per l'aumento equo delle mercedi si accontenteranno delle dimostrazioni idilliche di ieri? Non dico che abbiano il diritto di far una rivoluzione; ma mi pare che la loro causa, sacrosantamente giusta, li obbligherà ragionevolmente a qualche cosa di più serio, se intanto, da chi può, non si fa nulla di serio per venir un po' incontro ai loro desiderii.

L'influenza italiana in Oriente

Odessa, 30 aprile.

(T.) — Di questi giorni nel giornale locale *Odesskii Vjestnik* vide la luce un articolo che merita essere segnalato agli italiani, anzi al Governo italiano, che con lodevole intento cerca oggi salvare in Oriente, mediante l'istituzione di scuole, l'influenza nostra, che purtroppo negli ultimi tempi ricevette un fiero colpo dall'influenza francese e dalla germanica.

Il succitato giornale russo intitola il suo articolo *Finis Italiae!* e rileva nello stesso ciò che da molti anni gli italiani qui residenti vanno con dolore notando: il deperimento, cioè, di quella influenza italiana che faceva di Odessa, di questo grande emporio commerciale russo, quasi una città italiana.

« È noto — dice l'*Odesskii Vjestnik* — che ancor dai tempi di mezzo il commercio italiano s'era impossessato quasi di tutto il Mediterraneo e di buona parte del Mar Nero; col commercio la lingua italiana pure prendeva possesso. Da questa pacifica invasione dell'italianità neppur la rossa Odessa potè schermirsi, anzi accolse con piacere l'alito latino. In questo emporio commerciale del Mar Nero immigrarono molti commercianti italiani, i quali aprirono ricche Case commerciali, e mercè cui la lingua italiana divenne, coll'andar del tempo, la seconda lingua di Odessa. Alcuno diecine d'anni or sono si poteva leggere ancora le indicazioni delle vie scritte altrochè in russo anche in italiano; moltissimi negozi, *restaurants* e trattorie portavano le loro insegne in russo ed in italiano. Ora tutto questo si è cangiato. La lingua italiana, che era quasi esclusivamente usata quale lingua del commercio in generale, è sparita. Il nostro idioma viene insegnato ancora in questa Accademia di commercio, ma quale materia libera; e pochissimi sono gli studenti che cercano di apprenderla, riconoscendo ormai la sua poca importanza. Dopo il russo studiano più volentieri oggi il francese e l'inglese. Le Case commerciali italiane, le più importanti, sono soltanto di nome italiane, in sostanza esse appartengono a commercianti russi, francesi ed inglesi. »

Tralascio altri particolari; da ciò che più sopra scrissi ognuno può persuadersi che l'Italia deve ad ogni costo salvare ciò che a lei rimane del suo prestigio in Oriente e poco alla volta riconquistare quella brillante posizione nel Mar Nero e nell'Adriatico che per secoli fu goduta dalla Repubblica veneta.

La « Caracciolo » e i gesuiti di Tripoli

Canea, 22 aprile.

La nave-scuola *Caracciolo*, partita dalla baia della Suda un mese fa per le coste della Siria, è ancorata qui dirimpetto nella vasta rada di Canea. Questa sera salperà alla volta di Augusta. Sempre viaggiando per l'istruzione dell'equipaggio, essa fu a Beyruth, e di là l'ottimo nostro console generale, quella perla d'uomo che è il cav. Francesco Zerboni, comunicò l'ordine di recarsi a Tripoli di Siria per far la una specie di dimostrazioncella o rinsuonare la nostra colonia, ancora commossa, se non inquieta, per gl'insulti fatti dalla plebaglia maomettana, eccitata dai gesuiti, alle scuole ed al Consolato italiani. I gesuiti, forti della protezione francese, acquistarono in addietro nella Siria una grandissima influenza, di cui non si valsero sempre pel bene del paese, e monopolizzarono per molto tempo l'istruzione e l'educazione della gioventù cattolica. Le scuole italiane, che là prosperano a danno baccanieni risultati, furono, con'è facile immaginarsi, una spina nell'occhio dalla loiolesca coorte, che in diede ad ostreggiarle.

Vedendo però rinsorir vazi tutti i loro sforzi per opporsi all'incremento dell'istruzione laica italiana, si appigliarono all'ultimo e disperato partito di sizzare, come già dissi, contro gli alunni delle nostre scuole in Tripoli, la plebaglia maomettana, sparpeno, con quella destrezza che li distingue, le più malevoli calunnie, ed accusando i maestri laici d'insegnare dottrine atee e sovversive, o d'inspirare sulle tenere menti che coltivano l'odio contro il sovrano.

Gli alunni furono fatti segno, sortendo dalle scuole, ad insulti ed a qualche maltrattamento; lo stemma del Consolato fu trovato smosso durante la notte. Si ottennero le più ampie soddisfazioni, gli strumenti dall'ira gesuitica, se non gl'istigatori, furono puniti. È vero, ma l'apparizione in quella rada della *Caracciolo* fece un gran bene.

L'imperatore Guglielmo in Russia.

La Stampa russa s'occupa al presente con molto calore del prossimo viaggio in Russia dell'imperatore di Germania, il quale andrà ad assistere nel mese di giugno alle grandi manovre russe che si terranno a Krasnovosselo.

I giornali russi però non vogliono riconoscere in questo viaggio altro significato che una mera cortesia, ed anzi che, dopo il ritiro di Bismarck, ammettano come cosa possibile un miglioramento nei rapporti esistenti tra la Russia e la Germania.

Secondo il *Grazdanin* e la *Novosti*, l'imperatore di Germania, venendo in Russia, visiterà oltre Pietroburgo, anche Mosca, Kiew, Vilno, Varsavia, ma non presenzierà però alle grandi manovre dell'esercito russo, che avranno luogo ai confini della Polonia (confini austriaci), com'era stato erroneamente annunziato. A queste manovre, giudicate importantissime dai giornali russi, da quanto dicesi, non prenderanno parte neppure gli addetti militari delle Potenze estere, i quali d'altronde presenzieranno le manovre di Krasnovosselo.

Il *Grazdanin* e la *Novosti*, che, come si dice, vengono ispirati direttamente dai circoli della Corte russa, dicono come cosa certa che l'imperatore Guglielmo sarà accompagnato nel suo viaggio in Russia, oltre che dal principe Alberto di Prussia e dal principe Giorgio di Sassonia, anche dal granduca di Baden, dal cancelliere dell'Impero Caprivi, dal conte Blumenthal, dal capo dello stato maggiore Waldersee, nonchè da vari altri generali.

Alla volta di Terrasanta

Alessandria d'Egitto, 27 aprile.

(T.) — Da qualche tempo i giornali di qui annunziavano come un grande avvenimento l'arrivo di quattrocento pellegrini francesi diretti a Gerusalemme. L'aspettazione era molta, nicchè appena le scolte del forte Napoleone avvisarono l'avvicinarsi del *Poitou*, battello della Société Générale, fu un accorrere al porto per assistere all'arrivo ed allo sbarco dei pellegrini. E lo spettacolo veramente meritava.

Il *Poitou*, con due croci colossali sormontate dalla corona di spine, una nel mezzo della coperta, l'altra vicina all'albero di poppa, si avanzava maestoso fra le acque del porto. I pellegrini, non ancora distinti dalla nostra vista per la distanza che li separava dallo scalo, presentavano come una confusione bianca in mezzo alla quale svolazzassero nastri e stendardi. Intanto il piroscafo si avvicinava e il vento portava fino a noi i canti, le acclamazioni, gli evviva dei pellegrini inginocchiati sul ponte attorno alle due croci colossali.

Chiusi gli occhi e non mi salto storico di otto secoli volli reverente salutare nel *Poitou* la genovese *Pomella* che sbarcava in Alessandria, pellegrino, Goffredo Buglione, il futuro liberatore del Santo Sepolcro. Ma le voci dei marinai, il rumore delle catene attorcenti le potenti gru della nave, mi richiamano alla realtà: aprii gli occhi e vedo il *Poitou* accostato allo scalo. Due grandi posti di tavole in un momento sono innalzati, e per essi discende litaniando o salmodiando la lunga fila dei pellegrini.

Bizzarro spettacolo? dolorosa disillusione! Precede uno stendardo bianco portante in grandi lettere nere nella parte anteriore la scritta: *Sacré cœur de Jésus sauvez la France!* e nella parte posteriore: *Pèlerinage français en Terre Sainte* — 1890.

Non sono i manti dei guerrieri compagni del Buglione che svolazzano, ma i veli degli abati contro il sole e dei cappelli femminili. Un Bocconi francese ha fornito ai nuovi pellegrini dei soprabiti e delle giacche di lanetta bianca: preti, monaci, donne, monache, frati portano quei soprabiti sulle sottane, sugli abiti, sopra il saio, e quei soprabiti e quelle giacche sono segnati a sinistra da una grande croce rossa!

Continua la processione e passano dopo le donne preti robusti e forti, veri figli della terra; passano contadini vecchi, sbilenchi, dall'aria stupidamente attonita; passano contadine goffe e brutte, chierici allampanati, dai redi terrei, dagli occhi incavati nelle occhiaie incavate, e continuano le litanie e i salmi a grande soddisfazione degli abitanti nelle vie per le quali incedono gravi e maestosi.

Tutti si affacciano alle finestre, ai terrazzi, e, alla vista di tanta povera gente, forse buona, guidata da quattro o cinque preti che hanno l'aspetto di cavalcatori in servizio attivo, all'ascoltare quei canti stonati, insistenti, scoppiano in una sonora risata come alla vista di una mascherata ben riuscita.

Gli arabi seguono, affollandosi sempre più, il corteo e schiamazzano e si pigliano gioco dei poveri viaggiatori.

Eccoci a Santa Caterina.

Gesuiti, *frères*, monache attendono i fratelli di Francia.

È un grido: *Vive le Sacré Cœur! Vive la France!*

Quando i pellegrini entrarono dal *frères* per ricollarsi, lo andai a bordo del *Poitou*. Oltre le croci colossali, delle quali ho più sopra parlato, ne ammirai una quantità di altre sul petto ai camerieri, alle cameriere, sulle tuniche, in una parola, dappertutto.

*** Son partiti ieri l'altro con un treno speciale per Cairo. Vanno a celebrare una grande funzione sotto « l'albero della Madonna. » È quest'albero un platano di forse un secolo e mezzo, carico di doni, di ex-voto, d'iscrizioni per le grazie concesse, in nome suo, dalla Madonna che si fermò all'ombra sua con il bambino al tempo della fuga in Egitto!

Tutti i popoli di Cairo sono invitati alla sacra loro funzione.

Ancora gli scioperi di Livorno

Livorno, 4 maggio.

(*g. v.*) — All'infuori di alcuni piccoli tentativi di assembramento subito repressi dalla pubblica forza la serata è passata alquanto calma. Alle 8 1/2 in borgo Cappuccini, via abitata da molti socialisti, al passaggio di un grosso pattuglione di truppa, un gruppo di individui cominciò a gridare: *Viva l'anarchia, viva la Rivoluzione sociale.* Il pattuglione si fece avanti a baionetta spianata. Vi fu un po' di parapiglia. Vennero eseguiti vari arresti. Accorsa sul luogo numerosa truppa e forza pubblica, in un momento la calma fu ristabilita. Oggi gli scioperanti si sono radunati varie volte senza nulla decidere altrochè di perseverare nello sciopero. Domattina si metteranno in sciopero tutti i barcaiuoli, barchettaioli, scaricatori di carbone e di merci, tutto il personale lavorante nella marina. Molte case commerciali che attendevano piroscafi con merci e carbone hanno telegrafato ai capitani di non approdare nel nostro porto, e continuare per Genova. Potete immaginarvi il danno immenso che ne risente l'industria e il commercio. Si vede proprio che l'operaio è talmente soltiliato da non riflettere che questa cocciutaggine di mantenersi nello sciopero è tutta a suo danno, a quello della famiglia e tale da risentirne anche per l'avvenire.

Le feste patronali di Asti.

Asti, 5 maggio.

(C. D.) — La fama è qualche volta inferiore alla realtà. Così pensavo ieri sera, quando, eccitato ed intontito dal rumore di mille suoni diversi, sospinto da una folla in ebollizione (mi si passi il termine), mi aggiravo stupito per le vie di questa vecchia città piemontese. Certo lo spettacolo che presenta in questi giorni la patria di Vittorio Alfieri è dei più caratteristici, dei più curiosi. Esso mi ricorda lo giocondo e pazzo baraonde dei carnevali torinesi di buona e rimpianta memoria, nei bei tempi in cui la peronospora viticola e la filossera bancaria non erano ancora sceso ad affliggere la povera umanità.

Per darvene un'approssimativa idea, basterà dirvi che sulla sola piazza Alfieri, confusi fra un'infinità quantità di baracconi e fra una trentina dozzina di *giostre*, si contano sette (dico sette) balli pubblici. Fra questi è degno di speciale menzione il *Padiglione svizzero* dei signori Bodritti ed Argenta, che è un'immensa sala artisticamente addobbata, sfarzosamente illuminata a luce elettrica, in cui 300 e più coppie possono comodamente abbandonarsi ai più vertiginosi giri pur conservando il più scrupoloso rispetto per i calli del prossimo.

A proposito di balli poi, la Società Filarmonica astigiana sta organizzando una *monstre* nelle sue sale, ed ha eletto all'uopo un'apposita Commissione. Di questo ballo si dicono mirabilia, e ad esso è assicurato l'intervento, oltre che delle signore e signorine astigiane, anche di molte altre delle vicine città e specialmente di Torino. La Commissione intanto, preoccupata dalla generale aspettazione, lavora con impegno, e certo a giudicarlo dalla attività dei singoli commissari, il ballo della Filarmonica si conterà fra i più notevoli avvenimenti di queste feste. Terziere non ha certo motivo di tenere il broncio agli astigiani.

*** Al mio telegramma di ieri sera sull'esito delle corse debbo ora aggiungere che anche dal lato puramente spettacolo, per così dire, esse non potevano riescire migliori. La Direzione ha saputo organizzarle in modo che non si è dovuto lamentare il più lieve incidente spiacevole, quantunque il concorso del pubblico sia stato imponente. Gaio ed allegro specialmente era l'aspetto dei palchi popolati da un leggiadro coserelo di signore e signorine, i cui abiti primaverili dai colori vivaci spiccavano nel fondo verde-scuro degli alberi che ombreggiano la pista.

Fra queste ho notato le signore Marzoleni-Rodriguez, Ottolenghi-Usilio, Zecchini, Darbesio, Guglielminetti-Cagna, Garino-Canina, Bigatt-Cagna, Serra-Moriondo, Rivera-Giovanelli, Bottini-Giovanelli, Omodei-Ricciardi, Panna-Cassanello, Debendetti-Ardissone, Vastapana-Rustichelli, Borgnini-Solaro, e le signorine Polatti, Bonassi, Ambrosi, e molte moltissime altre di cui sono dolentissimo di non poter registrare il nome perchè lo ignoro.

*** Per questa sera è annunciato il sempre gradito spettacolo dei fuochi artificiali, che furono in quest'anno affidati all'ormai celebre Balocchi, il vincitore della medaglia d'oro all'Esposizione di Torino del 1884. Domani, martedì, avranno luogo altre corse, a cui sono assegnati tre premi di L. 1000, 500, 200, e mercoledì poi incomincierà la *Gran fiera di San Secondo*, a cui concorrono per affari o per diletto tutti gli abitanti della vasta regione del Monferrato. In tale occasione per cura del Comizio Agrario verranno distribuiti vari premi ai migliori allevatori di bestiame.

La vita che si vive

Ahi! primo maggio di quanto mal sei patrel Canta il primo maggio ed i suoi struscichi, che Dio abbia in gloria, anche la *Vita che si vive* ha dovuto far sciopero, ma, parola d'onore, non fu vita..... sciopero la mia, tutt'altro!

Ma un altro effetto ha avuto questa maggiolata, un effetto sotto forma di un cumulo enorme, spaventevole di materia per la *Vita*.

Perchè non c'è di meglio di questo genere di fatti per eccitare la vena dell'umorismo.

È un lato inesplicabile, ma storico, che durante gli eccitamenti popolari o durante i fatti che preoccupano grandemente gli animi, in mezzo ai timori, ai commenti, agli sdegni subitanei o agli entusiasmi repentini, l'osservazione o il motto arguto saltano fuori come i funghi dopo la pioggia.

Così avvenne in questi giorni; mentre lo sdegno generale contro i barabba insultatori e feritori dei nostri bravi soldati accendeva l'animo di tutti, la vena dell'umorismo pubblico si versò su questa mia rubrica.

Ho qui davanti a me numerosissimo lotiero pieno di aneddoti, di episodi, di giuochi di parole, di tappinettate e via discorrendo, tutta roba riguardante i fatti del 1° e del 2 maggio. Ma io domando perdono a tutti coloro che hanno avuto il pensiero cortese di essermi collaboratori, e anzi costringere il loro..... spirito, lo metto in conserva, chè può tornare sempre utile. La natura dei fatti che diedero origine a questo aprirlo non consente lo scherzo; pur troppo, sono fatti dolorosi, ed è miglior partito non ricordarsi di essi in una rubrica dalla quale ho bandita la malinconia.

***

Eppure ecco una nota malinconica. Più malinconica ancora della..... nota del sarto.

La *Patria del Friuli*, così come niente fosse, pubblica questa spaventevole notizia:

« Dalla Pineta a destra del Tagliamento, vasto possedimento di Caccia Antonio, è venuta la predizione della fine del mondo! Una gallina ha fatto un uovo, su cui è scolpita in bellissimo carattere in rilievo, la seguente sentenza: *Finis mundi* 2000. Per quanto si raschi il guscio con ferri taglienti, non è possibile di togliere la più piccola parte di detta scrittura, la quale è proprio della stessa pasta del guscio medesimo. È un parto assai fenomenale! Se non si vede non si crede. »

Decisamente quella gallina aveva mangiato una pagina del..... libro del destino.

***

E giacchè ho detto di non voler parlare di malinconie nella mia vita, ecco un'altra notizia..... doppiamente malinconica.

Ricevo questa circolare:

Illustrissimo signor Direttore,

La prego vivamente voler inserire nel suo accreditato periodico la presente circolare, la quale, oltre che alla stampa, interesserà certamente tutti i cultori delle scienze.

Io mi son proposto di fare un digiuno di cinquanta giorni a cominciare dal 10 maggio, adottando un metodo diverso da quello del Tanner, del Succi, del Merlatti ed assai e preferibile ad esso; poichè il mio digiuno ha questo di speciale, che mentre l'organismo può vivere senza nutrimento, deve conservare sempre lo stesso peso.

Chiunque voglia sottoporsi al digiuno e voglia far parte del Comitato dei soci sovventori, può mandare al mio indirizzo la sua adesione.

Chi si sottoporrà al digiuno — (si accettano persone d'ambo i sessi) — avrà alla fine di esso un premio di lire mille; chi, cominciato il digiuno, sarà da un'apposita Commissione di medici dichiarato incapace a proseguirlo, avrà una somma equivalente a tante dieci lire per quanti giorni si sarà sottoposto all'esperimento; chi poi vorrà ritirarsi senza giustificarne la causa, non avrà diritto ad alcun premio.

Per dimostrarle inoltre, che il mio digiuno riveste il carattere di un esperimento serio e veramente scientifico, stimo opportuno dichiararle che già mi son pervenute adesioni di sanni medici napoletani, e prima fra tutte quella dell'illustre prof. Semmola.

Durante il digiuno tutte le domeniche si daranno pubbliche conferenze sul proposito.

La presente vale come invito.

Devotissimo: ACHILLE MARESCANCO
Membro direttivo del Comitato del digiuno.

NB. — L'esperimento avrà luogo alla Strada San Biagio dei Librai, 108.

E dire che egli digiuna per..... mangiare!

Lo credo io che dev'essere malinconico!

Un'altra malinconia!..... quella di essere nato e venticinque volte milionario.

Si annunzia il prossimo arrivo in Inghilterra del milionario australiano James Tyson. È figlio di un emigrante inglese ed è nato nel 1806. Fino al 1838 lavorò con uno stipendio di 30 lire sterline (750 lire) all'anno. Ma poi cominciò a economizzare qualche denaro, e nel 1838 si mise a negoziare per proprio conto. La fortuna cominciò allora ad esergli propizia, ed ora il suo patrimonio è stimato a quattro o cinque milioni di lire sterline.

Egli non è mai stato malato un sol giorno nella sua vita, non ha mai bevuto liquori nè fatto uso di tabacco.

Io non vorrei essere il sig. Tyson, ma vorrei potergli dire..... *ty*.....son sipoto.

***

I bambini!

Gigino è un bambino adorabile, delizia dei genitori! L'altro giorno sua madre per punirlo lo priva della frutta, e Gigino piange due ore di seguito.

Finalmente tace.

— Ebbene, sei savio adesso? Hai finito di piangere?

Gigino stizzoso:

— Non ho finito no! Mi ripeto.

***

I grandi!

Ad un lazzeretto in medic

sero al Consiglio comunale di Varallo perchè venisse dichiarata nulla le elezioni dei consiglieri nuovi eletti Bocciolini, Bognero, Airaldi e Tapini perchè nell'epoca delle elezioni il primo era presidente e gli altri erano membri in carica del Consiglio d'amministrazione della Banca di Novara nella succursale di Varallo, amministratrice dell'esattoria della stessa città. Il signor Bocciolini era inoltre tesoriere dell'Ospedale della Congregazione di carità.

I ricorrenti fanno pure opposizione contro l'elezione di Giovanni Battista Zamboni perchè al tempo dell'elezione era amministratore del Sacro Monte di Varallo.

Il Consiglio comunale, con deliberazione del 23 dicembre 1889, respinse il ricorso. I ricorrenti tornarono alla carica davanti alla Giunta provinciale amministrativa, ma anche questa dichiarò infondato il ricorso perchè risultò che i nuovi eletti avevano rinunziato alle loro cariche.

Appellano ora i ricorrenti da questa deliberazione, sostenendo che le dimissioni e le rinunzie non furono presentate in tempo utile e deducono prove per stabilire:

1. Che le dimissioni dalla carica di amministratori della succursale della Banca di Novara furono dagli avversari in causa presentate all'agente contabile di Varallo e non al Consiglio d'amministrazione di Novara;

2. Che i tesorieri dell'Ospedale e dell'Amministrazione del Sacro Monte presentarono le dimissioni non ai Consigli rispettivi d'amministrazione, ma ai rispettivi presidenti. Inoltre che le note di dimissione furono presentate alle autorità del giorno delle elezioni e mentre queste erano già in corso, e che Bocciolini Carlo rimase in carica ed esercitò mansione anche dopo le elezioni.

Queste, se non erro, in sunto le ragioni della controversia.

Il P. M. cav. Ferraris prese conclusioni contrarie ai ricorrenti, sostenendo che devono ritenersi valide le elezioni dei neo-consiglieri, come furono ritenute valide le elezioni in altra causa analoga in altra sentenza recente della nostra Corte d'appello.

Daremo l'esito della causa.

Presidenti, Secco Suardi; P. M., cav. Ferraris.

Sosteneva le ragioni dei ricorrenti l'avv. Angioni. Le ragioni dei neo-consiglieri, rappresentati dal procuratore Abolli, erano sostenute dal commendatore Spanna.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Echi del 1° maggio in Tribunale.** — *(Nostro telegr., 5, ore 9,30 pom.).* — Quest'oggi ebbe luogo il processo dei trenta arrestati nella dimostrazione di giovedì 1° maggio. Assisteva numeroso pubblico. Seggono sul banco della Difesa dodici avvocati, fra cui i professori Gandenzi e Lucchini, membro della Commissione per lo studio del Codice penale. L'avv. Venturini, a nome del Collegio della Difesa, chiede il rinvio a venerdì e la libertà provvisoria per gli imputati. Il Tribunale concede.

ROMA. — **Il Concorso di bellezza.** — Un nostro telegramma da Roma ci ha già informati del Congresso di bellezza a Roma che ricorda, pel suo successo mediocre, quello di Torino del 1889 di buona memoria. Crediamo ora interessante raccogliere dai giornali romani qualche maggior particolare sopra questo torneo muliebre.

Le concorrenti, convenute a Roma da ogni angolo del mondo conosciuto per tale concorso opportunamente appaiato alla gara del tiro, erano, salvo errore, diciassette. Ma sei furono ritirate, onde non rimasero che undici.

Sin dalle dieci e mezzo esse erano radunate in una sala di aspetto, al terzo piano del teatro Nazionale.

Taluna erano accompagnate dai loro genitori, commossi per la consolazione preparata ai loro ultimi giorni.

Appartenendo le concorrenti ai paesi diversi e parlando diverse lingue, non riuscivano facilmente a conversare tra di loro, onde il raccoglimento di quel convegno non era rotto che dalla lingua universale della bellezza.

Intanto la sala del teatro elegantemente addobbato e illuminato a luce elettrica si affollava di un pubblico molto allegro di giovanotti dai venti ai cinquanta, in mezzo ai quali portavano la loro calda aleone donnine anche più allegre di loro.

Fra i presenti v'erano molti senatori del regno.

Quando il pubblico si fu pigiato ben bene, l'orchestra intonò la marcia del *Profeta* e un incaricato dell'impresa si recò al terzo piano a dare alle concorrenti la parola d'ordine.

Le *bellezze* scendono e si manifestano nel palchetti. Nella sala grande movimento di curiosità.

Desta l'ammirazione schietta del pubblico una splendida tedesca, M.lla Therese Berger di Vienna, bionda, bellissima, che a suffragio universale è dichiarata indonea. Accanto a lei attira gli sguardi un'altra bellissima donnina. È la signora Fanny Cooper, *premier prix de beauté* di Trieste di Spa e di Torino.

Poi in ordine di merito, almeno agli occhi profani, appaiono tre italiane: Berenice Bianchini di Viterbo, Adalgisa Barile di Napoli e Giovannina Macchi-Ferrari di Genova.

Per le altre il giudizio è tutt'altro che unanime. Tanto che il pubblico dal silenzio passa alla discussione e dalla discussione passa a qualche cosa di più significante.

Si odono dei suoni inarticolati i quali dimostrano che si è risolto il problema di trasformare il teatro drammatico in una stazione ferroviaria anche quando non si recita una nuova commedia italiana.

Le concorrenti scendono dai palchi e si riversano in platea rispondendo ai madrigali ed agli epigrammi anche eccessivi del bel sesso.

Si può così constatare che tra le concorrenti vo n'ha di quelle già più volta premiate — ve ne sono due o tre che hanno avuto la medaglia d'oro in un concorso mondiale tenuto poco dopo il 1848. Sono le vere veterane della bellezza.

Verso la una e mezzo il teatro comincia a sfollarsi.

6, ore 9 ant.

Ieri sera al teatro Nazionale vi fu la seconda serata del Concorso di bellezza colla distribuzione dei premi alle concorrenti. Il Giurì era composto dai pittori Simonetti, De Sanctis e Peralta, e dagli scultori Guglielmi e Galletti. Ebbe il primo premio la signora Margherita Berger di Vienna, il secondo premio la signora A. R. (Amalia Riba) di Torino, il terzo la signora Yenny Cooper di Vienna, il quarto la signorina Ginabro di Padova, il quinto la signora Bianchini di Viterbo.

Vi fu nuovamente molto chiasso, applausi e fischi.

SIENA. — (Nostre lett., 4 maggio) — (Pest) — **Per Aurelio Saffi.** — Ad iniziativa del Circolo democratico universitario sarà tenuta quanto prima una commemorazione dell'illustre Aurelio Saffi. Oratore sarà l'egregio dottore Ferruccio Mercanti, già studente del nostro Ateneo. In onore di Saffi il nostro Consiglio comunale deliberava — su proposta dell'ing. Bigiu — di intitolare da lui una scuola comunale, che si inaugurerà prossimamente in Siena.

— **Il prefetto Tamajo.** — Il venerando nostro prefetto senatore Giorgio Tamajo è stato posto a disposizione del Ministero, causa la malferma salute e la tarda età. La perdita di sì illustre patriota e integerrimo funzionario ha prodotto in tutti vivo rincrescimento. Sinora ignorasi chi verrà nominato a succedergli nella provincia nostra.

— **Cose municipali.** — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale si procedè all'elezione del nuovo provveditore del Monte dei Paschi, carica vacante da più mesi per la morte dell'uff. Ferdinando Rubini. A tale importante ufficio veniva eletto il distinto cav. avv. Valentino Bracchi, persona di molti meriti e rara attitudine, il quale, benchè precedentemente avesse dichiarato di non accettare, si confida da tutti che finirà per recedere dalla presa determinazione. D'altra parte sarebbe dannosissimo se il posto di provveditore di uno dei più grandiosi Istituti di credito della penisola restasse ancora per altro tempo vacante.

PARMA. — (Nostre lettere, 4 maggio). — (R. F.) — **Una conferenza dell'on. De Zerbi.** — In occasione dell'inaugurazione della bandiera del Circolo Monarchico Universitario, ch'ebbe luogo oggi al Politeama Reinach, l'on. De Zerbi, che assieme all'on. Sanvitale fungeva da padrino del nuovo vessillo, pronunciò la già accennatavi conferenza su Bismarck. Il teatro era affollatissimo. L'oratore espose a rapidi tratti, in forma brillante e smagliante, la vita privata e politica del Gran Cancelliere, intorno a cui si avvisero per tanti anni i destini della Germania e dell'Europa, accennando pure alle più importanti questioni che affaticarono la mente del sommo uomo di Stato: e fra queste s'intrattenne a lungo sul disarmo generale e sulla questione sociale — problemi questi che dovranno pure quanto prima essere risolti dai vari Stati. Concluse raccomandando ai componenti il nuovo Circolo di star sempre concordi intorno alla bandiera tricolore. Vivissimi applausi salutarono l'oratore, al quale venne poi offerto questa sera un banchetto di 60 coperti.

BORGOTARO — (Nostre lett., 4 maggio) — **Gli scioperi.** — Gli operai occupati ai lavori del tronco ferroviario Ghiare-Ostia, mossisi in sciopero ieri l'altro, vi si mantengono ancora in attesa del richiesto aumento di salario. Molti di essi si portarono ieri a Borgotaro nell'intento di indurre gli operai del cantiere Piatti e quelli del cottimo Civelli ad abbandonare il lavoro; ma non vi riuscirono mercè le prudenti disposizioni impartite dalla locale autorità politica. Pur troppo però il male esempio deve trovar sempre imitatori, e se ieri potè essere scongiurato lo sciopero, sembra che in questo momento esso si manifesti tra i numerosi operai addetti al traforo della Galleria « il Borgallo ». Vi terrò informati di tutto, certo fin d'ora che ogni cosa si svolgerà tranquillamente pel senno de' nostri operai e la mia prudenza di questa autorità.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 4 maggio). — (Orro) — **Il Comizio per la pace.** — Al Comizio per la pace intervenne numeroso pubblico e parecchie notabilità di Torino, Biella, Novara, Vercelli, Arona, diciassette Società operaie. Si calcola che nel teatro Sociale vi fossero più di mille persone.

Il presidente della nostra Società operaia, iniziatrice della conferenza, presenta i conferenzieri con parole d'encomio agli apostoli della pace, lamentando la mancanza dell'on. Maffi, trattenuto a Roma dalla voce del dovere.

T. Monata esordisce col ringraziare gl'intervenuti e spiega gl'intenti degli apostoli della pace.

Biscaretti fa una eloquente dimostrazione sui mali che porta la guerra, sui danni degli eserciti permanenti e sui benefizi della pace, disarmo ed arbitrato internazionale.

L'oratore dotto e convinto ottiene dal pubblico soventi approvazioni e calorosi applausi.

Monata improvvisa un appello al dovere dei cittadini per ottenere il trionfo delle idee umanitarie ed economiche della pace.

Fatto un appello alle donne dal capitano Biscardi, e letto tutte le adesioni pervenute ed il telegramma dell'on. Maffi dal segretario della Società, viene costituito il definitivo Comitato delle Società operaie per la pace.

Più tardi il Comitato offrì un pranzo agli onorevoli conferenzieri, dove si tennero vari discorsi inneggianti alla novella era della civiltà.

Vi fu concerto della Banda diretta da Zerri in onore degli ospiti.

I conferenzieri, accompagnati dal maggiore lombardo cav. Galliani Mazzarotti, partirono alle 10 per Varallo.

L'autorità fece sfoggio di carabinieri e guardie di finanza.

ARTI E SCIENZE

La ripresa dell'*Ernani*.

Vienna, 3 maggio.

(Bix) — Dopo dieci anni di silenzio, il corno di Ernani, soffiato dal vecchio Silva, si è fatto sentire di nuovo all'Opera, e questa ripresa ha avuto l'importanza di un avvenimento nel mondo musico-teatrale viennese. Come v'ho scritto altra volta, l'Opera imperiale, non avendo trovato, finora dell'*Otello*, novità nuove che fossero capaci di esercitare una lunga e sicura attrazione sul pubblico, si è trovata costretta a ricorrere alle novità vecchie. Il direttore Jahn, che, per quanto sia un musicista moderno nello stretto senso della parola, non nutre per il vecchio teatro italiano la antipatia dei molti che qui si stimano disonorati se non ne parlano col più sdegnoso disprezzo, il direttore Jahn, volevo dire, ha voluto mettersi a pescare anche in quello che in una volta era il repertorio quasi esclusivo dell'Opera a Vienna. L'anno scorso egli non ebbe la mano troppo felice colla scelta del *Bellisario*, e il cieco generalissimo bizantino non potè farsi sentire e vedere che poche volte; i punti in cui la vecchia musica donizettiana piaceva davvero erano troppo pochi per assicurare il successo di tutta l'opera; poi, fuori che la Lehmann, una cantante di scuola perfetta, a tutti gli altri che eseguivano il *Bellisario* mancava la condizione principale per renderlo durevolmente accettabile: il senso e il gusto delle nostre melodie legate. Chi ha la gola avvezza alle frasi declamate e violenti, non può intendere e rendere la cantilena.

***

Felicissima invece — a giudicare dall'accoglienza del pubblico — fu la scelta dell'*Ernani*. Non che sia eseguito a dovere; ha an ' un'esecuzione che in Italia sarebbe appena adatta ad un teatro di second'ordine. Il tenore (Van Dyk) cantò con molta grazia e molto calore; le piccole coloriture delle sue parti gli escon facili e nette; ma la voce gli manca proprio dove si dovrebbe chiederle gli effetti maggiori. La Schläger (Elvira) ha, come sapete per fama, una invidiabile voce di soprano, invidiabile per estensione, per uguaglianza di registri, per forza e per bellezza di timbro; ma, o la parte non le va, o non ha fatto quanto doveva perchè le andasse. Il baritono è (Sommer) l'impossibilità personificata; non vi è quasi suono che gli esca facile, naturale; è sempre stentato e quindi sempre malsicuro nell'intonazione, e la sua voce ha quasi sempre un colore come di malinconico lamento. Non solo questo; ma non ha idea di ciò che sia cantare, e specialmente cantare italiano. Ci voleva molta attenzione e molta buona volontà per riconoscere, cantati da lui, i recitativi, le arie, le cavatine che ne sono la materia di tutti. Un Carlo V simile non sarebbe da noi sopportato nemmeno in un'arena di villaggio. Solo, veramente a posto per voce, per arte di canto, per tutto, il Silva (Grongg), un basso, centrale piuttosto, dall'emissione di voce calorosa, all'italiana, e dall'accento vibrato.

***

Non, dunque, un avvenimento per l'esecuzione, ma un avvenimento per il calore con cui il pubblico accolse questa vecchia musica nostra dopo così lunghe e forti indigestioni di Wagner e di musica drammatica. Non vuol dire con ciò che si voglia mettere l'arte vecchia al di sopra della nuova, ma in quello lo spirito è fatto riposare da qualche cosa che manca a questa: la facilità della melodia, la naturalezza, comunque a volte volgare, dei suoi svolgimenti. Il pubblico, affollatissimo, applaudiva da tutte le parti, dall'aristocratica platea, dagli aristocraticissimi palchetti fino alla borghese terza e alla popolare quarta loggia. Pareva che tutta questa gente respirasse a pieni polmoni leggendo dei periodi facili e scorrevoli, dopo essere stata costretta a nutrirsi per tanto tempo di periodi pieni di interpunzioni, di virgole, di parentesi, di lineette, e convulsi, e singhiozzi. Qualche volta si rideva; l'orchestrazione primitiva, gli accompagnamenti prosaicissimi non potevano non strappare un sorriso ad un pubblico avvezzo a Wagner, a Weber, a Marschner, a Goldmark. Ma che importa? Dopo tanta aria, un po' d'aria fresca, leggiera, trasparente! L'*Ernani*, e con più ragione, incontra il successo di cui vi parlo per le medesime condizioni per cui l'incontrò anni addietro il *Trompeter von Säkkingen* del Nessler. Nel *Trompeter* c'era del canto; c'erano delle romanze, dei « Lieder. »

***

Quasi tutti i critici musicali della stampa viennese hanno, questa volta, riconosciuto la cosa. Tutti hanno dato al successo vero, legittimo, dell'*Ernani* questo significato generale a cui vi accenno ora, e che vi feci prevedere già tante volte, parlandovi delle condizioni dell'opera a Vienna. Il Hanslick anzi va fino a invocare, oltre che un moderato e salutare ritorno all'opera italiana, anche il ritorno di cantanti italiani; l'opera italiana senza il cantante italiano gli pare qualche cosa di monco; ci vogliono le nostre voci facili e piene, ci vuole il nostro gusto della cantilena, la nostra maniera fluida di rendere il recitativo. I nostri cantanti hanno i loro difetti, e gravissimi, come attori; ma, nell'opera italiana, i tedeschi li imitano istintivamente; forse per il fatto che le nostre vecchie opere non conoscono se non situazioni, e non hanno idea di caratteri, e quindi poco suggeriscono o impongono al cantante come attore. Ma — dice Hanslick — quello che in un italiano fa appena sorridere, nel tedesco diventa orribile; e il primo compensa con la bellezza naturale della voce e la fluidità del canto, mentre il secondo aggrava il malanno coi suoni forzati, colle emissioni quasi sempre di gola, e colla durezza insoffribile.

Come vedete, questa ripresa dell'*Ernani* merita di venire specialmente indicata e commentata.

La *Casa nova* di Carlo Goldoni. — È stato un successo come a una prima! Il teatro Gerbino era straordinariamente affollato del pubblico scelto solito ad assistere alle novità drammatiche attese con impazienza. E.... l'autore, bisogna dirlo subito, ha diviso gli onori della serata coi suoi cari compagni d'arte..... gli attori della Compagnia Zago-Privato. È stato un trionfo, un vero trionfo della grand'arte antica. Quella commedia è viva, fresca, potente di comica efficacia come se fosse stata scritta ieri. E Modesto la mise in scena, per la prima volta, nel 1761!..... Quella donna pettegola e ciarliera, quel sior Anzoletto, quel sior Cristoforo sono caratteri veri e vivi e dipinti con un senso di comicità meraviglioso, inarrivabile.

C'è in questa commedia la critica arguta, satirica, sottile di tutta quanta una società. La borghesia veneziana del secolo passato esce fuori da queste scene tutta intera coi suoi difetti, colle sue piccolezze, colle sue pretese, colla sua tenerezze e stranezze. E non mai un momento di noia, non mai un senso, anche lontano, di stanchezza; la commedia è tutto uno scoppiettio di arguzie, è tutta una geniale pittura di genere. Al calar dell'ultimo telone si rimane coll'animo gaio e con qual desiderio di rivedere il lavoro, come dopo la lettura di un libro che ci è piaciuto molto.

Bisogna dire poi che la interpretazione e la messa in scena sono inappuntabili. Diremo anzi che rade volte, come ieri sera, vedemmo interpretare con sì elevato criterio d'arte un capolavoro del gran poeta veneziano. Gli attori e le attrici della Compagnia veneziana sono veri artisti, i quali studiano il loro maestro con intelletto d'amore. Quel che in arte drammatica si chiama affiatamento è poi completo. L'interpretazione è così omogenea, così ordinata nel suo complesso, così piena nei suoi effetti che non sai se tu debba più ammirare i singoli attori o tutta insieme la Compagnia.

Ieri sera infatti il pubblico fece grandi ovazioni a tutti gli artisti un per uno e alla Compagnia. Lo Zago, comicissimo nel tipo da scapato di sior Anzoleto, il Privato « rustego benefico », la Brunini-Privato, la Moro, la Raspini, le Cristiani madre e figlia, il Ceruzza furono tutti festeggiatissimi e chiamati un infinito numero di volte al proscenio.

Questo teatro veneziano ha di buono — e la cosa è da notarsi — che, pur essendo sollarantissimo, vi si può andare, a occhi chiusi, con tutta la famiglia senza pericolo che la modestia delle fanciulle resti mai in alcun modo offesa.

Questa sera la *Casa nova* si replica.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Paladini, che, fra parentesi, si acquista sempre più le simpatie del pubblico, ha riportato ieri sera un altro bellissimo successo con *Le Vergini*, di Marco Praga, uno dei migliori lavori del moderno repertorio drammatico. Questa commedia, accolta con entusiasmo la scorso gennaio al Gerbino, dove fu rappresentata la prima volta dalla Compagnia Marini, ottenne anche ieri sera accoglienze lietissime e tali da far prevedere un bel numero di repliche. Contribuì alla splendida riconferma del successo l'esecuzione della Compagnia Paladini, che fu quasi inappuntabile.

La signora Tina Di Lorenzo, che interpretava la parte di Paolina, venne fatta segno a lusinghiere dimostrazioni, specialmente alla fine del secondo atto, nella potentissima scena d'amore fra lei e Dario. Lo stesso dicasi del Paladini, della signora Zucchini-Majone, del Passerini, ecc., i quali seppero trarre molto effetto dai caratteri di Dario, di Delfina e di Olgiati. Attrice piena di brio si mostrò pure la signorina Linda Zessi nella parte bizzarra di Nini, che non è una delle più facili della commedia.

Stasera la commedia si replica.

Teatro Carignano. — Dopo due rappresentazioni della *Mignon*, nella quale la signora Frandin è una protagonista eccezionale per potenza artistica di attrice e per delicatezza e bravura di cantante, stasera si torna a rappresentare la *Carmen*.

Una serata di beneficenza al Nazionale. — Da poco tempo si è istituita a Torino una Società di mutuo assistenza fra segretari, scrivanti, contabili, ecc. col titolo *Penna e Pensiero*, Società che ha lo scopo filantropico: il collocamento e l'assistenza degl'impiegati disoccupati. E per cominciare questa Società darà sabato a sera, 10 corrente, un grande e svariato trattenimento al teatro Nazionale. Il programma della serata è svariatissimo ed abbondante, e sarà svolto dagli allievi e maestro della Palestra lirico-drammatica Risteri, dalla Musica del 71° reggimento fanteria, dall'egregio mandolinista prof. A. Mosso, dalla Società corale *La Cecilia*, dalla signorina A. Ferri, dalla signorina M. Bruneri, che reciterà una poesia scritta per la circostanza dal prof. V. Da Camino, e dal sav. Fusello, che sonerà al piano. Il cav. Collino concede *gratis* il piano, ed i signori Calosso e Berlenda concedono il teatro.

Lo spettacolo si raccomanda, oltre che pel programma, anche pel suo scopo.

Le conferenze all'Istituto Bertola. — Mercoledì scorso, per causa di indisposizione del professore che doveva tenere la conferenza, questa furono sospese. Verranno ripigliate domani a sera e verranno proseguite ancora nei due mercoledì successivi, 14 e 21 corrente mese.

Domani a sera parlerà per la terza volta il commendatore prof. Secondo Laura e tratterà *Degli ideali della vita*, nobilissimo tema, che ben si conviene alla sua parola calda, facile, entusiasta. Mercoledì 14 seconda conferenza scientifica del dottore G. B. Rizzo, e mercoledì 21 il prof. G. C. Molineri chiuderà la serie delle conferenze di quest'anno.

La ballerina Zucchi al Sutrino di Roma. — Scrivono i giornali di Roma: « Il successo della Zucchi al Quirino fu sabato sera, quale si prevedeva, immenso. Il teatro era gremito. Centinaia e centinaia di persone non trovarono più biglietti. La celebre danzatrice nel ballo *Brahma* suscitò, come sempre, il più schietto entusiasmo. Ebbe ovazioni frenetiche in tutto il ballo e specialmente nella scena dei pugnali. »

La centesima edizione del *Cuore*. — Oggi, 8 maggio, vien messa in vendita la 100ª edizione del *Cuore*, di Edmondo De Amicis. Si può ben dire che questo cuore ha avuto palpiti per tutto il mondo civile. Il libro del De Amicis ebbe traduzioni in tedesco, svedese, inglese, boemo, polacco, armeno, spagnuolo, russo, norvego-danese, croato, ungherese, olandese, portoghese e francese. Non sappiamo quanti siano gli scrittori nostri i quali abbiano avuto un così universale onore. È pur un libro italiano, è puro un bel risultato editoriale; in tre anni centomila copie!

La 100ª edizione ha un'aggiunta assai graziosa: cioè un elegante fascicoletto che riproduce fotograficamente i frontispizi delle 15 traduzioni del *Cuore*. Questa edizione, che è di solo un migliaio di esemplari, sarà molto ricercata dagli amatori, e diverrà presto una rarità.

In questo stesso giorno viene in luce il *Romanzo di un maestro*.

Onore a Edmondo De Amicis!

CRONACA

Una onorificenza. — Sua Maestà il Re, di motu proprio, nominò cavaliere della Corona d'Italia il sig. Giacomo Ubertalli, della Ditta Pietro Ubertalli e Figli. Al signor Ubertalli, in questa circostanza, giungono da ogni parte felicitazioni ed auguri, e vivoli ben a ragione renderne pubblica testimonianza. Di lui non si può dire qui tutto il bene che si merita, perchè se ne offenderebbe la modestia. Ma se dal numero degli amici e degli ammiratori si ha a giudicare del merito, certo che il cav. Giacomo Ubertalli ha ben diritto di andarne orgoglioso. La sua manifattura in Coggiola è fra le più importanti. Il nome suo in commercio è onorato. La famiglia lo adora, e quanti lo conoscono lo amano. L'onorificenza conseguita è giusto premio a una vita di lavoro intelligente ed onesto e dedicata alle opere buone.

Confederazione delle Associazioni operaie di Torino e provincia. — I delegati dei Sodalizi confederati sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera, martedì 6 corrente alle ore 8 1/2.

Un'associazione di malfattori. — I principali anarchici e istigatori dei disordini di Torino, arrestati in più riprese nei giorni passati, sono stati denunciati dalla Questura all'autorità giudiziaria, la quale inizierà procedimento contro di essi come costituenti una associazione di malfattori.

Un omicidio in risa. — Verso la mezzanotte scorsa, in fondo a via Bellezia, si impegnò una sanguinosa rissa fra giovinastri quasi tutti avvinazzati. Uno di essi ricevette una tremenda coltellata al petto che la ridusse in fin di vita. Sopraggiunta una pattuglia di agenti di P. S., procedettero all'arresto di sette dei rissanti e fecero portare all'ospedale il ferito, ma questi moriva per via. Il morto è certo Bocca Carlo, d'anni 45, individuo già pregiudicato e senza professione alcuna, e testè reduce dal domicilio coatto. Abitava in via Cottolengo, N. 7. I rissanti che furono arrestati furono Alazetta Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Bellezia, 33; Giaccone Carlo, di anni 24, abitante in via Bellezia, 29; Chiariglione Stefano, d'anni 24, abitante sul corso Regina Margherita, 138; Prato Giuseppe, d'anni 24, senza fisso domicilio; Barbero Michele, d'anni 25, abitante in via Borgo Dora, 1; Marello Achille, d'anni 32, abitante in via Lyres, 32; Torizzo Annetta maritata Quagliotti, d'anni 20, fruttivendola.

La forza pubblica che li arrestò era composta di un pattuglione di carabinieri e guardie.

Tornano gli ignoti! — Nei passati giorni di barabberia guerreggiante non si ebbe a registrare un solo furto, cosa strana perchè nei tempi quieti gli ignoti visitano ogni notte le case altrui. Cessato il periodo di canagliate all'aperto, eccoci di nuovo ai furti, alle gesta degli ignoti, alle covidette operazioni di..... lava.

Nel pomeriggio di ieri, per esempio, ladri sconosciuti, mediante scasso dell'uscio, penetrarono nell'alloggio di certo Gay Francesco, in via Ponte Mosca, N. 30, piano 2°, e vi rubarono tanti oggetti d'oro per l'importo di L. 80, quindi se ne andarono lasciando sul posto uno scalpello.

Un capitombolo. — Ieri mattina Paletto Giovanni, d'anni 32, operaio, abitante in via Giulio, N. 18, essendo ubbriaco, sdrucciolò e ruzzolò giù per la scala della casa N. 27 di via Porta Palatina, rimanendo in fondo della medesima privo di sensi e di favella. Da una ferita alla nuca che aveva riportata cadendo usciva a fiotti il sangue. Due guardie municipali accorse lo fecero portare prima nella camera dei consulti medici della sezione Dora, dove ebbe le prime cure da un medico di beneficenza, e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Un portamonete. — Il signor Altavilla Carlo trovò un portamonete contenente L. 7 50 e lo consegnò all'ufficio delle guardie municipali della sezione Monceniglio.

Una retata di panattieri disoccupati. — Da qualche tempo taluni panattieri disoccupati occupano la cronaca nera per le loro gesta, e per conseguenza danno occupazione alle autorità di pubblica sicurezza. Tutti ricorderanno i disordini che alcuni di questi panattieri disoccupati commisero tempo fa alla sede della loro Società, in piazza Venezia, cosa ricorderanno altri fatti poco edificanti commessi separatamente da qualche turbolento individuo di questa categoria operaia.

In questi giorni si riparla di sciopero di panattieri, ma pare non si faccia tanto la questione del lavoro notturno, quanto si mettano avanti pretese d'altro genere e principii non tollerati dalle attuali nostre leggi. Fra questi panattieri disoccupati vi ne hanno taluni che fomentavano lo sciopero generale.

La nostra Questura, informata di simili tendenze in questi giorni più che mai pericolose pel buon ordine, ieri ha fatto eseguire una grande retata di panattieri disoccupati alla sede della loro Società in piazza Venezia. Gli arrestati sommano a 24; nessuno al momento dell'arresto fece resistenza ai carabinieri ed agli agenti di pubblica sicurezza che compirono la sgradita operazione.

La maggior parte di questi panattieri arrestati sarà obbligata lasciare la nostra città e rimpatriare, per gli altri le autorità prenderanno opportuni provvedimenti.

Impiegato non disoccupato. — L'altro giorno parlando degli arrestati e dei giudicati per i disordini dei primi giorni del mese si fece pur cenno di un tal Calcagno, qualificandolo come operaio disoccupato. Importa rettificare, poichè egli non è disoccupato, anzi appartiene ad una delle grandi amministrazioni della nostra città.

Due..... franchi avventori. — Ieri verso il mezzogiorno un tal Collino Michele, d'anni 24, macellaio, ed un suo amico andarono all'osteria di certo Elia Demagistri alla Madonna del Pilone, si fecero bellamente servire da pranzo, ma quando venne il non cal abbastanza famoso quarto d'ora di Rabelais, dichiararono di non avere manco un soldo per pagare le lire..... 10 50, ammontare dello scotto. L'esercente, pure pisolando alla franchezza degli avventori — la franchezza è una bella cosa!..... — rimase poco soddisfatto e mandò a chiamare le guardie campestri. Quando queste arrivarono uno dei franchi avventori se l'era svignata, ma l'altro, il Collino, trattenuto dall'esercente, fu consegnato alle guardie, che lo condussero in Questura.

Ancora pei fatti della maggiolata a Torino. — Ieri le guardie di P. S. procedettero all'arresto di certo Francesco Giuseppe, d'anni 19, muratore in via San Quintino, 44. Costui nella sera del 1° maggio faceva parte dei dimostranti e fu sorpreso ed arrestato dalle guardie mentre scagliava sassi contro i soldati. Ma nel tafferuglio era riuscito a sfuggire di mano agli agenti; questi però, che ben avevano impressi i connotati di lui, non gli lasciarono godere a lungo la libertà riacquistata, e ieri, come si disse, venne tratto in arresto.

Arrestati. — Tre individui per disordini e ubbriachezza e sei dei soliti malviventi, oziosi, autori o sospetti autori di furti ed altre imprese solite a compiersi da tale genia.

SPETTACOLI — Domenica, 4 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Carmen*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *La casa nova*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Paladini) — *Le vergini*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Drammati e Comp. Emanuel) — *Maria Antonietta*, dramma.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 5 maggio 1890.

NASCITE: 21, cioè maschi 16, femmine 5.

MATRIMONI: Corsini Giovanni con Degliani Carolina — Danco Vittorio con Vada Giuseppa — Pivoli Giovanni con Guarna Idina.

MORTI: Olivieri Giuseppina, d'anni 10, di Strevi, Bacchiero Prospera n. Pedrani, id. 41, di Montalto, Facello Lucia n. Bronzino, id. 66, di Grugliasco, Bosino Paola, id. 12, di Torino, scolara, Gay Ferdinando, id. 36, di Torino, bracciante, Trivero Giovanni, id. 50, di Torino, tagliatore, Secchi Anna n. Michelotta, id. 75, di Settimo Torin, Balotto Michele, id. 69, di Villanova d'Asti, contad, Martini Sebastiano, id. 52, di Cuneo, calzolaio, Lenta Angela n. Occhetto, id. 66, di Biella, Monticone Teresa, id. 62, di Torino, modista, Bonfante Maurizio, id. 20, di S. Sebastiano da Po, Subrito Carolina n. Peter, id. 36, di Torino, negoz, Calcante Secondo, id. 13, di Mercurn Rebattone, scol, Borghesio Antonio, id. 7, di Montanaro, scolaro, Richetta Francesco, id. 80, di Candiolo, contadino, Bonetto Carlo, id. 30, di Torino, imballatore, Brescia Rosa, id. 46, di S. Costantino Albanese, cost, Bianco Mont Gius., id. 23, di Riberdone (Ivrea), fuoc,

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui 8 domiciliati 16, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Nervi e sangue. — Sono i nervi! Che volete fare? Per i nervi, non v'è proprio da far nulla! Per i nervi bisogna rassegnarsi. Queste e simili espressioni, medici e profani ripetono tutti i giorni a chi si duole di sofferenze, benchè non ben determinate, però reali. — Il male intanto abbandonato a sè stesso cresce, giganteggia, si fa irreparabile. L'organismo si abbatte, l'intelligenza si offusca, il sofferente si fa triste, ha in odio la vita! Ora è logico indagare le cause nella maggior parte di queste malattie indeterminate. I nervi sono nutriti e vitalizzati dal sangue: se dunque il sangue è viziato qual meraviglia che i nervi ne risentano tristamente nella loro funzionalità? È logica questa. Quale dunque il rimedio per le malattie di nervi? Curare il sangue, depurarlo dai principii eterogenei — ed il male de' nervi sparirà. — È una verità innegabile. — Il depurativo che ha sopra tutti gli altri il merito perchè composto di sali mercurii vegetali senza mercurio, è lo Sciroppo di Parigina composto dal dott. Giovanni Mazzolini. Per questa sua virtù ebbe dal Governo il più grande dei premi cioè la medaglia d'oro al merito. — Vendesi presso il suo Stabilimento chimico, via Quattro Fontane, 16, al prezzo di L. 2 la bottiglia; per una cura occorrono per lo meno tre bottiglie. 1373

Depositi garantiti, Torino: *Farmacia Reale Schiaparelli*, piazza S. Giovanni; *Farmacia Prola*, via Po.

La famiglia **Giolino** e congiunti, profondamente commossi, ringraziano di vivo cuore gli amici e conoscenti che colla loro presenza alle esequie della loro cara estinta.

Maddalena Giolino

vollero onorarne la memoria, e in particolar modo la sorveglianza di Candiolo, che spontanea e numerosa [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE TERZA.

Evocando quei tristi ricordi, la voce di Raimonda aveva preso un accento di tristezza.

Cesare lo notò e riprese:

— Te lo ripeto, tutti i torti sono dalla mia parte; l'ho riconosciuto e, sinceramente, lo confesso. Ma ti giuro che al momento della nostra separazione non ero ancora altro che l'amico di Sabina; ella è diventata mia amante soltanto dopo che tu mi hai lasciato. Ah! come l'avevi indovinata bene, come l'avevi presentita, tu, quella donna! E, come sempre, non ho voluto ascoltarti. Ma fosti ben vendicata, va. Non ti puoi nemmeno immaginare qual vita d'inferno ella m'ha fatto... Quante volte ho tentato di rompere un legame pesante e insopportabile!... Qualche giorno dopo, la solitudine e la noia mi riconducevano a lei. E allora come ella ne abusava! Senti, fu quello un periodo di vita dolorosa che vorrei scancellare dalla mia memoria. Ma mi sento davvero umiliato. Nella mortificazione di quei tempi quante volte mi sono detto che se tu avessi avuto la pazienza di rimanere con me, io non mi sarei trovato mai nelle mani di una creatura senza cuore! Finalmente ho avuto il coraggio di rifarmi libero!

Vi fu, fra essi, un nuovo silenzio.

Raimonda s'alzò, la presenza di Cesare la imbarazzava; quel colloquio che ricordava tutto il passato lo faceva male.

Il commediante s'alzò pure e tutti e due camminarono lentamente pel viale.

— Ah! sì, — continuò Cesare, — credi che t'ha vendicata bene quella donna per la quale ti ho umiliata. Ma non ricadrò più nei suoi artigli. Senti, lascia almeno che ti dica che tu sei stata la causa della nostra separazione.

A quelle parole del marito Raimonda non potè trattenere un gesto di sorpresa.

— Come mai posso entrarci, io, nelle v

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,50 pom. I deputati sono scarsissimi in numero. Al banco ministeriale siedono gli on. Miceli e Giolitti.

Il presidente **BIANCHERI** apre la discussione sopra l'elezione del conte Fortunato Marazzi a deputato del Collegio II di Cremona. La Giunta per la verifica dei poteri ha dato parere pienamente favorevole.

Nessuno domandando la parola, l'elezione viene convalidata.

Si riprende la discussione sul

Bilancio d'agricoltura e commercio.

CAVALLETTO invoca pronti ed energici provvedimenti per impedire la fabbricazione del burro con margarina e la sofisticazione dei vini.

MICELI assicura che fra pochi giorni presenterà alla Camera un progetto di legge per garantire la sincerità del nostro burro, tanto in Italia che all'estero; ed altro progetto relativo alla sofisticazione dei vini.

PAPA raccomanda al ministro che incoraggi in tutti i Comuni della valle del Po la costruzione di essiccatoi da grani e che faciliti ai produttori agricoli lo smercio dei loro prodotti per attenuare gli effetti della grave crisi economica che travaglia il paese.

MICELI dichiara che studierà il modo di risolvere le questioni sulle quali il preopinante ha richiamato l'attenzione del Governo e della Camera.

FRANCESCHINI prega il ministro di distribuire ai Comizi Agrari alle biblioteche circolanti ed, in difetto di esse, ai sindaci le pubblicazioni che si fanno per contribuire al miglioramento dell'agricoltura.

Caccia e pesca.

GARELLI, sul capitolo 26 « Caccia e pesca », invoca la necessaria protezione per gli uccelli utili all'agricoltura ed addita l'esempio della Svizzera, della Francia e dell'Austria, che hanno adottato ottimi provvedimenti per favorire la propagazione degli uccelli.

CHIARADIA prega il ministro di dichiarare se, in conseguenza dell'art. 423 del nuovo Codice penale, basti che un proprietario metta ai confini del suo fondo l'avviso di caccia riservata perchè la caccia stessa su quel fondo si ritenga vietata. Raccomanda poi la presentazione di un progetto per regolare la caccia.

LUEI desidera che la mucia col fucile sia permessa il più largamente possibile, considerandola un esercizio militare, benefico; e che le bandite siano tassate altamente. Invoca poi energici provvedimenti contro l'esercizio della pesca colla dinamite.

GINORI LISCI non crede che, a proposito dell'esercizio della caccia, una regola assoluta possa essere considerata per tutta l'Italia. Fa poi raccomandazioni relative all'esercizio della pesca.

MARTINI, invocando l'osservanza della legge prima di preporre provvedimenti legislativi relativi all'esercizio della caccia, vorrebbe che si studiasse e si stabilisse una tecnologia della caccia; vorrebbe anche che l'epoca dell'apertura e della chiusura della caccia fosse stabilita da comunicazioni interprovinciali e che le tasse fossero più equamente ripartite.

PAPA desidera che nei tempi di proibizione della caccia abbiasi a proibire la vendita degli uccelli e che sia fatta maggiormente osservare la legge sulla pesca.

MICELI assicura coloro che hanno invocato una nuova legge sulla caccia che il Ministero studia l'importante argomento. Alla nuova sessione presenterà il risultato di questi studi per risolvere, senza offesa al diritto di proprietà, la questione dell'esercizio della caccia. Non mancherà altresì di preoccuparsi della osservanza della legge sulla pesca e studierà i modi per renderla più completa ed efficace. Studierà poi col suo collega di grazia e giustizia l'interpretazione e l'applicazione della disposizione del Codice penale relativa alla violazione della caccia riservata.

I depositi stalloni.

SANI non approva i criteri ai quali il Ministero aspirasi nell'assegnare gli stalloni ai diversi depositi d'Italia. Nota che uno stallone, destinato in seguito ai voti di allevatori di cavalli a Ferrara, fu poi di là tolto e trasportato ad altro deposito.

DI SANT'ONOFRIO lamenta che sia stato tolto lo stallone del circondario di Mistretta.

MICELI giustifica, con ragioni di giustizia distributiva, il trasferimento dello stallone da Ferrara ad altra provincia. Assicura di Sant'Onofrio che sarà dato al circondario di Mistretta lo stallone tolto.

La questione dei boschi.

ZUCCONI esamina la legge forestale; ne rileva i difetti ed accenna agli inconvenienti della sua applicazione. Invoca una riforma la quale concili l'interesse pubblico, che vuole il mantenimento e la coltivazione dei boschi, con gli interessi particolari delle popolazioni montane.

RIZZARDI parla nello stesso ordine di idee del preopinante. Deplora che la proprietà boschiva sia scemata di valore perchè non sufficientemente protetta contro la concorrenza straniera e specialmente l'austriaca. Desidererebbe che nel prossimo trattato di commercio si tenesse conto di questo fatto. Dice che il peso delle guardie forestali è troppo grave per i poveri Comuni di montagna; mentre la questione del rimboschimento interessa maggiormente i Comuni ricchi della pianura. Spera che il Governo vorrà preoccuparsi dello stato delle cose e proporre i necessari provvedimenti.

TORRIGIANI desidera quanti altri mai i rimboschimenti, ma desidera altresì che la legge forestale sia interpretata dagli agenti, per modo di non pregiudicare soverchiamente gli interessi dei proprietari. Esorta il ministro a correggere quella legge.

LUGLI associasi a coloro che giudicano imperfetta la legge sui rimboschimenti. Reclama un'azione concorde fin proposito del ministro d'agricoltura e commercio e del ministro dei lavori pubblici dappoichè non si potranno mai tutelare efficacemente le arginature dei fiumi, se non si cura bene l'imbrigliamento dei fiumi stessi fin dalle loro scaturigini. Raccomanda perciò che si presenti su queste basi un progetto speciale; e intanto domanda quali siano stati gli effetti della legge 1° marzo 1888.

BRUNICARDI dice che la legge forestale vigente è ingiusta e difettosa, perchè compilandola non si è tenuto conto delle condizioni di fatto. Le conseguenze quindi sono gravi. Associasi ai preopinanti nell'invocare una riforma, la quale tolga il malcontento che serpeggia nelle popolazioni montane.

MARCHIORI ritiene che la ragione delle lagnanze sollevate intorno alla legge del rimboschimento deve trovarsi, piuttosto che nella legge stessa, nelle istruzioni del bilancio che dedica una somma troppo misera a questo servizio. Convinto che in questo scorcio di sessione non si possa provvedere con legge speciale ad eliminare i deplorati inconvenienti, dice che intanto il Governo deve usare molta tolleranza nell'applicare quella vigente e interpretarla in modo che essa non si metta in opposizione aperta con i legittimi interessi privati. Associasi alle considerazioni di Rizzardi e Lugli, e raccomanda che non sia concesso ai Comuni l'autorizzazione al taglio dei boschi, senza quasi aver prima esaminato le conseguenze di frane alle condizioni del bosco stesso e dei fiumi e torrenti. Raccomanda altresì che al concorso nelle spese di rimboschimento siano chiamate non solamente le provincie, nel cui territorio il bosco esiste, ma anche tutte quelle che possono essere interessate al mantenimento di un buon regime dei fiumi.

Restano approvati gli articoli della legge fino al 31° inclusivo.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

IL PRESIDENTE comunica le seguenti domande: d'interpellanza di **BOVIO** al ministro dell'interno *circa gli arresti fatti in Napoli nel 30 aprile e lo respingimento eseguito nel 1° maggio*; d'interpellanza di **POZZOLINI** al ministro dei lavori pubblici sulle *intenzioni del Governo relativamente al tracciato della ferrovia di raccordamento attorno a Roma*.

CRISPI dichiara di accettare l'interpellanza di Bovio e quella già annunziata di Imbriani sullo stesso argomento. Saranno svolte quando verrà il loro turno.

Un piccolo incidente.

IMBRIANI: « Domando la parola. »

BIANCHERI: « Su che cosa? »

IMBRIANI: « Ella, signor presidente, e la Camera possono testimoniare che l'altro ieri non ingiuriai la città di Ravenna chiamandola *ignorantissima*. Ma poichè havvi la stampa calunniatrice officiosa..... » *(Rumori, interruzioni)*

BIANCHERI: « Onorevole Imbriani, la Camera non può occuparsi della Stampa. »

IMBRIANI: « Però l'altro ieri ella permise che il ministro Seismit-Doda biasimasse la Stampa contraria..... »

BIANCHERI: « Ripeto che la Camera non deve render conto alla Stampa..... »

IMBRIANI, seccso: « Protesto contro i calunniatori! »

L'incidente è esaurito.

Levasi la seduta alle 6,45 pom.

Gli indossizi per il Kulturkampf.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il ministro degli affari ecclesiastici è intervenuto alla seduta della Commissione incaricata di riferire sul progetto relativo all'uso delle somme ritenute sugli stipendi del clero durante il *Kulturkampf*. Egli diede ai commissari spiegazioni interessanti ed importanti circa il contegno favorevole della Curia pontificia di fronte al progetto stesso. La Commissione ne approvò i due primi paragrafi senza introdurvi modificazioni.

Come passò il primo maggio a Vienna.

Vienna, 2 maggio.

(Brx) — Così, anche a Vienna il 1° maggio è trascorso nel più perfetto ordine e nella più completa tranquillità. A merito di chi? Della paura incussa dalle misure straordinarie prese dal Governo? Del buon senso e del volere reciso degli operai? Il merito è un po' di tutti. Senza le misure preventive del Governo, nessuno sa quanta canaglia non lavoratrice si sarebbe potuta mescolare alla classe lavoratrice in questa occasione, e, quanto agli operai, si sapeva prima che da parte loro nulla c'era da temere, perchè stava già nell'interesse della loro causa che la grande dimostrazione di ieri fosse ordinata, tranquilla, seria, imponente.

Nel pubblico erano state seminate tante paure! Nessuno sapeva precisamente che cosa si dovesse temere; ma tutti sapevano che c'era da temere assai arguendo dalle straordinarie misure di prevenzione e dagli straordinari preparativi per la repressione. Tutte le guarnigioni consegnate; pattuglie di fanteria, venti a venti, colle baionette inastate, pattuglie di cavalleria collo sciabolo sguainate. Reparti di truppa raccolti qua e là, pronti ad accorrere al primo squillo; altre truppe preparate a Prasburgo ed a invagonarsi appena ricevuto l'ordine telegrafico; perfino battaglioni del genio, perfino artiglieria mantenuti all'erta! Se non c'era da temere lo scoppio di una rivoluzione con tutto questo, con che cosa ci sarebbe stato mai da temerlo?

***

Pace su tutta la linea, invece, e gioia su parecchi punti della medesima. Ieri mattina, sulle 11, presi una carrozza e andai a fare un giro per i sobborghi più turbolenti: giù per Neulerchenfeld, Ottakring, Hernals, Währing, poi di nuovo per Nauban e Mariahilf. Tranquillità dappertutto e un aspetto curioso di festa; nessun camino di fabbrica che fumasse, nessun rumore di macchine. Quando a quando gruppi di operai che si recavano alle loro adunanze; sapevo delle pattuglie di fanteria e cavalleria, ma non ne incontrai che a Nauban e Mariahilf. Chi non conosca la cose s'immagina, per esempio, che Neulerchenfeld, il più turbolento dei sobborghi, sia un'accolta di case e di casettine da villaggio. No, è invece una vera e propria cittadina, con belle strade larghe e diritte, e case a tre o quattro piani ben costruite, come molte di quelle che si trovano anche nell'interno di Vienna; case come ne hanno assai poche delle città nostre, e piazze colle *square* nel mezzo, e fontane ed edifizi per scuole che sono veri modelli del genere. Non solo i nostri operai, ma, nella maggior parte d'Italia, moltissima della nostra borghesia non ha idea di queste case dalle belle scale, di questi quartierini ben arieggiati e soleggiati. Già, non è dappertutto così; a Ottakring, per esempio, torniamo nel dominio delle vecchie catapecchie; a Hernals, a Währing, specialmente fuori della via maestra, è il medesimo; ma anche in questi sobborghi tutto si va rinnovando.

***

Chi conosce Vienna, sa che importanza abbia qui il primo maggio. Al primo maggio s'inaugura, in certo modo, ufficialmente, la vita di primavera, e colla « Maifahrt », la vita del Prater, la gran villeggiatura di chi non ha villeggiatere. Il primo maggio è sempre, qui, un giorno semi-festivo, quando il tempo è bello; ma, per disgrazia e per tradizioni, è bello di rado. Una volta si recava al Prater tutta la Corte e tutta l'alta aristocrazia, ed era uno dei più grandi godimenti l'assistere al trotto per la « Hauptallee » di tutti gli splendidi equipaggi. La « Rückfahrt von der Fenderau » — luogo delle corse — aveva per Vienna l'importanza e la fama che ha per Parigi il « retour de Longchamps »; lungo i viali di fianco dalla « Hauptallee » e lungo la Praterstrasse, che attraverso alla Leopoldstadt conduce in città, erano muraglie di carne umana che, compattissima, se ne stavano a guardare e ad ammirare. Come tanti sassi, anche quello è andato infracchendosi.

Dal 1872 in poi l'imperatrice non prende più parte alla « Maifahrt », e l'assenza dell'imperatrice determina l'assenza di gran parte della Corte e di gran parte dell'aristocrazia, specialmente femminile. Oggi, non solo sui viali ai lati, ma anche nella « Hauptallee », nelle carrozze, predomina l'elemento borghese, e non produce più scandalo nemmeno la comparsa di carrozze ad un cavallo sola.

***

Se si fosse badato ai pessimisti e ai recidivi « Pechvögel » — gli uccelli del malaugurio — ieri il Prater avrebbe dovuto esser tutto preda delle classi operaie dimostranti; non ci si sarebbero dovuti arrischiare, tutt'al più, che i giornalisti, i quali, si sa, hanno tutto da vedere e tutto da descrivere. E Vienna avrebbe dovuto avere l'aspetto di una città assediata; nel suo articolo di ieri mattina, nelle prime righe, la *Neue Freie Presse*, la descriveva, in previsione, appunto così. Vienna aveva invece, l'aspetto di una città in festa. Non tutti i negozi, però, erano chiusi; erano chiusi tutti solo nelle vie che conducono al Prater, e, in special modo, i negozi degli israeliti, paurosi di dimostrazioni antisemitiche. E il Prater stesso — se non offriva, nemmeno per idea, lo spettacolo che offre al 1° maggio quando c'è la grazia del bel tempo di ieri — era però abbastanza animato, e non mancavano, tutt'altro, le donne e i bambini. Maggior serietà del solito, senza dubbio; minor allegria, e grande abbondanza di conversazioni politiche e semi politiche; carrozze poche, ma, in ogni modo, molto di più di quelle che si sarebbe immaginato di vedervi. Le pattuglie di fanteria e di usseri erano seguite da una grande curiosità, e con grande curiosità la gente stava a guardare, attraverso i cancelli, un reparto di fanteria appostato, in piena tenuta di campo, nel giardino della villa imperiale.

***

Gli operai si recarono, in gran parte, a Prater verso l'una, al ritorno dalle loro adunanze. Procedevano a gruppi, ma i gruppi erano così vicini l'uno all'altro che, all'ingrosso, venivano a formare come tutta una processione. Il luogo di convegno per loro era il così detto « Wurstelprater »; lì, dominavano loro, occupando tutti i viali per cui passeggiavano tranquillamente, e tutte le birrarie in cui mangiavano e bevevano. Pochissima parte del pubblico raccolto intorno alle « Hauptallee » — il Prater aristocratico e borghese — si arrischiava nel Prater popolare, o non si arrischiava che per un pochino. Curiosi — cadeva subito nell'occhio — la totale alleanza dei soldati e dei caporali, che il, per solito, nei giorni festivi, godono a frotta e a stormi la natura in compagnia delle loro cuoche e delle loro serve. Gli operai, obbedienti ai loro *ordners* non davano appiglio al minimo disordine; quando a quando si sentiva intonare da cento, da mille voci l'inno al lavoro, e ripetere il ritornello della strofe: *Hoch die Arbeit*. Tutti erano vestiti da festa, molti con vera eleganza da non credere che fossero operai; non pochi in abito lungo e in cilindro e guanti. Degli *ordners*, moltissimi erano giovanottini di primo pelo, obbediti religiosamente ad una parola e ad un cenno. Questa è disciplina — pensavo — e che cosa non si potrà fare con questa disciplina?

***

Più interessante, di gran lunga, che il ritorno dalle corse, destava ieri il ritorno degli operai. Cominciò — secondo la promessa datane alla autorità — sul tramonto, verso le 6 1/4. Gli *ordners* davano il segnale, e tutta quella massa andava ordinandosi a gruppi, e quindi a file lunghe di quattro o cinque uomini di profondità, dirigendosi ai vari sbocchi del Prater. C'eran parecchie donne; alcuni avevano seco perfino i bambini. Ritornando, tutti staccavano mazzetti di mughetti dagli alberi di ippocastani in fiore e li accomodavano sul cappello; l'immensa processione, ordinatissima, ma tutt'altro che di gente arcigna, aveva così un aspetto oltremodo festivo e lieto. Nessuno ubbriaco da produrre scandalo; molti appena allegri, come diciamo noi. Tutti li lodano oggi; coloro stessi che ieri mattina, nei giornali, predicavano le profezie più nere e più paurose. E meritano ma lode. Ma chi garantisce che si limiteranno a questo? Chi garantisce che per il lavoro di otto ore e per l'aumento equo delle mercedi si accontenteranno della dimostrazioni idilliche di ieri? Non dico che abbiano il diritto di far una rivoluzione; ma mi pare che la loro causa, soverchiantemente giusta, li obbligherà ragionevolmente a qualcheccosa di più serio, se intanto, da chi può, non si fa nulla di serio per venir un po' incontro ai loro desiderii.

L'influenza italiana in Oriente

Odessa, 30 aprile.

(T.) — Di questi giorni nel giornale locale *Odesskii Vjestnik* vide la luce un articolo che merita essere segnalato agli italiani, anzi al Governo italiano, che con lodevole intento cerca oggi salvare in Oriente, mediante l'istituzione di scuole, l'influenza nostra, che purtroppo negli ultimi tempi ricevette un fiero colpo dall'influenza francese e dalla germanica.

Il succitato giornale russo intitola il suo articolo *Finis Italiae!* e rileva nello stesso ciò che da molti anni gli italiani qui residenti vanno con dolore notando: il deperimento, cioè, di quella influenza italiana che fiorì in Odessa, di questo grande emporio commerciale russo, quasi una città italiana.

« È noto — dice l'*Odesskii Vjestnik* — che ancor dai tempi di mezzo il commercio italiano s'era impossessato quasi di tutto il Mediterraneo e di buona parte del Mar Nero; col commercio la lingua italiana pure prendeva possesso. Da questa pacifica invasione dell'italianità neppur la ramo Odessa potè schermirsi, anzi accolse con piacere l'alito latino. In questo emporio commerciale del Mar Nero immigrarono molti commercianti italiani, i quali aprirono ricche Case commerciali, e mercè cui la lingua italiana divenne, coll'andar del tempo, la seconda lingua di Odessa. Alcune diecine d'anni or sono si potava leggere ancora le indicazioni delle vie scritte oltrechè in russo anche in italiano; moltissimi negozi, *restaurants* e trattorie portavano le loro insegne in russo ed in italiano. Ora tutto questo si è cangiato. La lingua italiana, che era quasi esclusivamente usata quale lingua del commercio in generale, è sparita. Il nostro Liceo vieno insegnato ancora in questa Accademia di commercio, ma quale materia libera; e pochissimi sono gli studenti che cercano di apprenderla, riconoscendo ormai la sua poca importanza. Dopo il russo studiano più volentieri oggi il francese e l'inglese. Le Case commerciali italiane, le più importanti, sono soltanto di nome italiane, in sostanza esse appartengono a commercianti russi, francesi ed inglesi. »

Tralascio altri particolari; da ciò che più sopra scrissi ognuno può persuadersi che l'Italia deve ad ogni costo salvare ciò che a lei rimane del suo prestigio in Oriente e poco alla volta riconquistare quella brillante posizione nel Mar Nero e nell'Adriatico che per secoli fu goduta dalla Repubblica veneta.

La « Caracciolo » e i gesuiti di Tripoli

Canea, 22 aprile.

La nave-scuola *Caracciolo*, partita dalla baia della Suda un mese fa per le coste della Siria, è ancorata qui dirimpetto nella vasta rada di Canea. Questa sera salperà alla volta di Augusta. Sempre veleggiando per l'istruzione dell'equipaggio, non fu a Beyruth, e di là l'ultimo nostro console generale, quella perla d'uomo che è il cav. Francesco Zerboni, comunicò l'ordine di recarsi a Tripoli di Siria per far la una specie di dimostrazioncella e rincorare la nostra colonia, ancora numerosa, se non inquieta, per gl'insulti fatti dalla plebaglia maomettana suscitata dai gesuiti, alle scuole ed al Consolato italiani. I gesuiti, forti della protezione francese, acquistarono in addietro nella Siria una grandissima influenza, di cui non si valsero sempre pel bene del paese, e monopolizzarono per molto tempo l'istruzione e l'educazione della gioventù cattolica. Le scuole italiane, che la prosperano e danno buonissimi risultati, furono, com'è facile immaginarsi, una spina nell'occhio della loiolesca coorte, che si diede ad osteggiarle.

Vedendo però riuscir vani tutti i loro sforzi per opporsi all'incremento dell'istruzione laica italiana, si appigliarono all'ultimo e disperato partito di aizzare, come già dissi, contro gli alunni delle nostre scuole in Tripoli, la plebaglia maomettana, spargendo, con quella destrezza che li distingue, le più malevoli calunnie, ed accusando i nostri laici d'insegnare dottrine atee e sovversive, o d'inspirare sulle tenere menti che coltivano l'odio contro il sultano.

Gli alunni furono fatti segno, scendendo dalle scuole, ad insulti ed a qualche maltrattamento; la stessa casa del Consolato fu trovata cinta durante la notte. Si ottennero le più ample soddisfazioni, gli strumenti dell'ira gesuitica, se non gl'istigatori, furono puniti, è vero, ma l'apparizione in quella rada della *Caracciolo* fece un gran bene.

L'Imperatore Guglielmo in Russia.

La Stampa russa s'occupa al presente con molto calore del prossimo viaggio in Russia dell'imperatore di Germania, il quale andrà ad assistere nel mese di giugno alle grandi manovre russe che si terranno a Krasnoe-Selo.

I giornali russi però non vogliono riconoscere in questo viaggio altro significato che una mera cortesia, ad onta che, dopo il ritiro di Bismarck, ammettano come cosa possibile un miglioramento nei rapporti esistenti tra la Russia e la Germania.

Secondo il *Gruzdanin* e la *Novosti*, l'imperatore di Germania, venendo in Russia, visiterà, oltre Pietroburgo, anche Mosca, Kiew, Vilna, Varsavia, ma non presenzierà però alle grandi manovre dell'esercito russo, che avranno luogo ai confini della Polonia (confini austriaci), com'era stato erroneamente annunziato. A queste manovre, giudicate importantissime dai giornali russi, da quanto dicesi, non prenderanno parte neppure gli addetti militari delle Potenze estere, i quali d'altronde presenzieranno le manovre di Krasnoesselo.

Il *Gruzdanin* e la *Novosti*, che, come si dice, vengono ispirati direttamente dai circoli della Corte russa, dicono come cosa certa che l'imperatore Guglielmo sarà accompagnato nel suo viaggio in Russia, oltre che dal principe Alberto di Prussia e dal principe Giorgio di Sassonia, anche dal granduca di Baden, dal cancelliere dell'Impero Caprivi, dal conte Blumenthal, dal capo dello stato maggiore Waldersee, nonchè da vari altri generali.

Alla volta di Terrasanta

Alessandria d'Egitto, 27 aprile.

(T.) — Da qualche tempo i giornali di qui annunziavano come un grande avvenimento l'arrivo di quattrocento pellegrini francesi diretti a Gerusalemme. L'aspettazione era molta, nicchè appena le scolte del forte Napoleone avvisarono l'avvicinarsi del *Poitou*, battello della Société Générale, fu un accorrere al porto per assistere all'arrivo ed allo sbarco dei pellegrini. E lo spettacolo veramente meritava.

Il *Poitou*, con due croci colossali sormontate dalla corona di spine, una nel mezzo della coperta, l'altra vicina all'albero di poppa, si avanzava maestoso fra le acque del porto. I pellegrini, non ancora distinti dalla nostra vista per la distanza che li separava dallo scalo, presentavano come una confusione bianca in mezzo alla quale svolazzavano mantì e stendardi. Intanto il piroscafo si avvicinava e il vento portava fino a noi i canti, le esclamazioni, gli evviva dei pellegrini inginocchiati sul ponte attorno alle due croci colossali.

Chiusi gli occhi e con un salto storico di otto secoli volli reverente salutare nel *Poitou* la genovese *Pomella* che sbarcava in Alessandria, pellegrino, Goffredo Bugliano, il futuro liberatore del Santo Sepolcro. Ma le voci dei marinai, il rumore delle catene attorcenti le potenti gru della nave, mi richiamano alla realtà: apro gli occhi e vedo il *Poitou* accostato allo scalo. Due grandi ponti di tavole in un momento sono innalzati, e per essi discende lituiando e salmodiando la lunga fila dei pellegrini.

Bizzarro spettacolo! dolorosa disillusione! Precede una sandalo bianco portante in grandi lettere nere nella parte anteriore la scritta: *Soeurs coeur de Jésus sauvez la France!* e nella parte posteriore: *Pélérinage français en Terre Sainte* — 1890.

Non sono i manti dei guerrieri compagni del Buglione che svolazzano, ma i veli degli elmi contro il sole e dei cappelli femminili. Un Boccioni francese ha fornito ai nuovi pellegrini dei sopraabiti e delle giacche di lanetta bianca: preti, monaci, donne, monache, frati portano quei sopraabiti sulle sottane, sugli abiti, sopra il saio, e quei sopraabiti e quelle giacche sono segnati a sinistra da una grande croce rossa!

Continua la processione e passano dopo le donne preti robusti e forti, veri figli della terra; passano contadini vecchi, sbilenchi, dall'aria stupidamente attonita; passano contadine goffe e brutte, chierici atlampanti, dai volti terrei, dagli occhi lucciconti nelle occhiaie incavate, e continuano le litanie e i salmi a grande soddisfazione degli abitanti nelle vie per le quali incedono gravi e maestosi.

Tutti si affacciano alle finestre, ai terrazzi, e, alla vista di tanta povera gente, forse buona, guidata da quattro o cinque preti che hanno l'aspetto di carabinieri in servizio attivo, all'uscitare quei canti stonati, insistenti, scoppiano in una sonora risata come alla vista di una mascherata ben riuscita.

Gli arabi seguono, affollandosi sempre più, il corteo e schiamazzano e si pigliano gioco dei poveri viaggiatori.

Eccoci a Santa Caterina.

Gesuiti, *frères*, monache attendono i fratelli di Francia.

E un grido: *Vive le Sacré Coeur! Vive la France!*

Quando i pellegrini entrarono dai *frères* per rifocillarsi, io andai a bordo del *Poitou*. Oltre le croci colossali, dalle quali ho più sopra parlato, ne ammirai una quantità di altre sul petto ai camerieri, alle cameriere, sulle bussole, in una parola, dappertutto.

*** Son partiti ieri l'altro con un treno speciale per Cairo. Vanno a celebrare una grande funzione sotto « l'albero della Madonna. » È quest'albero un platano di forse un secolo e mezzo, carico di doni, di ex-voto, d'iscrizioni per le grazie concesse, in nome suo, dalla Madonna che si fermò all'ombra sua con il bambino al tempo della fuga in Egitto!

Tutti i popoli di Cairo sono invitati alla sacra loro funzione.

Ancora gli scioperi di Livorno

Livorno, 4 maggio.

(*p. r.*) — All'infuori di alcuni piccoli tentativi di assembramento subito repressi dalla pubblica forza la serata è passata alquanto calma. Alle 8 1/2 in borgo Cappuccini, via abitata da molti socialisti, al passaggio di un grosso pattuglione di truppa, un gruppo di individui cominciò a gridare: *Viva l'anarchia, viva la Rivoluzione sociale*. Il pattuglione si fece avanti a baionetta spianata. Vi fu un po' di parapiglia. Vennero eseguiti vari arresti. Accorsa sul luogo numerosa truppa e forza pubblica, in un momento la calma fu ristabilita. Oggi gli scioperanti si sono riuniti varie volte senza nulla decidere altrochè di perseverare nello sciopero. Domattina si metteranno in sciopero tutti i navicellai, barchettaioli, scaricatori di carbone e di merci, tutto il personale lavorante nella marina. Molte case commerciali che attendevano piroscafi con merci e carbone hanno telegrafato ai capitani di non approdare nel nostro porto, e continuare per Genova. Potete immaginarvi il danno immenso che ne risente l'industria e il commercio. Si vede proprio che l'operaio è talmente sobillato da non riflettere che questa cocciutaggine di mantenersi nello sciopero è tutta a suo danno, a quello della famiglia e tale da risentirne anche per l'avvenire.

Le feste patronali di Asti.

Asti, 5 maggio.

(C. D.) — La fama è qualche volta inferiore alla realtà. Così pensavo ieri sera, quando, eccitato ed incuriosito dal rumore di mille suoni diversi, sospinto da una folla in ebollizione (mi si passi il termine), mi aggirovo stupito per le vie di questa vecchia città piemontese. Certo lo spettacolo che presenta in questi giorni la patria di Vittorio Alfieri è dei più caratteristici, dei più curiosi. Esso mi ricorda le giocondo e pazze baraonde del carnevali torinesi di buona e rimpianta memoria, nei bei tempi in cui la peronospora viticola e la fillosserа bancaria non erano ancora scese ad affliggere la povera umanità.

Per darvene un'approssimativa idea, basterà dirvi che sulla sola piazza Alfieri, confusi fra un'infinità quantità di baracconi e fra una mezza dozzina di *giostre*, si contano sotto (dico sotto) balli pubblici. Fra questi è degno di speciale menzione il *Padiglione svizzero* dei signori Bodritti ed Argenta, che è un'immensa sala artisticamente addobbata, sfarzosamente illuminata a luce elettrica, in cui 200 e più coppie possono comodamente abbandonarsi ai più vorticosi giri pur conservando il più scrupoloso rispetto per i calli del prossimo.

A proposito di balli poi, la Società Filarmonica nostra organizzando uno *monstre* nelle sue sale, ed ha eletto all'uopo un'apposita Commissione. Di questo ballo si dicono mirabilia, e ad esso è assicurato l'intervento, oltre che delle signore e signorine astigiane, anche di molte altre delle vicine città e specialmente di Torino. La Commissione intanto, preoccupata dalla generale aspettazione, lavora con impegno, e certo a giudicarlo dalla attività dei singoli commissari, il ballo della Filarmonica si conterà fra i più notevoli avvenimenti di queste feste. Terrorem non ha certo motivo di tenere il broncio agli astigiani.

*** Al mio telegramma di ieri sera sull'esito delle corse debbo ora aggiungere che anche dal lato puramente spettacolo, per così dire, esse non poterono riescire migliori. La Direzione ha saputo organizzarle in modo che non si è dovuto lamentare il più lieve incidente spiacevole, quantunque il concorso del pubblico sia stato imponente. Quivi ed allegro specialmente era l'aspetto dei palchi popolati da un leggiadro esercito di signore e signorine, i cui abiti primaverili dai colori vivaci spiccavano nel fondo verdescuro degli alberi che ombreggiano la pista.

Fra queste ho notato le signore Mazzoleni-Rodriguez, Ottolenghi-Usallio, Zecchini, Durbesio, Guglielminetti-Cagna, Garino-Canina, Rigaut-Cagna, Serra-Morlondo, Rivera-Giovanelli, Bottini-Giovanelli, Omodè-Ricciardi, Penna-Cassinello, Debenedetti-Ardissone, Vastapane-Rustichelli, Borgnini-Solaro, e le signorine Poletti, Bonansi, Ambroso, e molte moltissime altre di cui sono dolentissimo di non poter registrare il nome perchè lo ignoro.

*** Per questa sera è annunciato il sempre gradito spettacolo dei fuochi artificiali, che furono in quest'anno affidati all'ormai celebre Balocchi, il vincitore della medaglia d'oro all'Esposizione di Torino del 1884. Domani, martedì, avranno luogo altre corse, a cui sono assegnati tre premi di L. 1000, 500, 200, e mercoledì poi incomincierà la *Gran fiera di San Secondo*, a cui concorrono per affari o per diletto tutti gli abitanti della vasta regione del Monferrato. In tale occasione per cura del Comizio Agrario verranno distribuiti vari premi ai migliori allevatori di bestiame.

La vita che si vive

Ahi primo maggio di quanto mal sei padre! Causa il primo maggio ed i suoi straschichi, che Dio abbia in gloria, anche la *Vita che si vive* ha dovuto far sciopero, ma, parola d'onore, non fo vita..... sciopero rata la mia, tutt'altro!

Ma un altro effetto ha avuto questa maggiolata, un effetto sotto forma di un cumulo enorme, spaventevole di materia per la *Vita*.

Perchè non c'è di meglio di questo genere di fatti per eccitare la vena dell'umorismo.

È un fatto inesplicabile, ma storico, che durante gli eccitamenti popolari o durante i fatti che preoccupano grandemente gli animi, in mezzo ai timori, ai commenti, agli sdegni ambitanei o agli entusiasmi repentini, l'osservazione o il motto arguto saltano fuori come i funghi dopo la pioggia.

Così avvenne in questi giorni; mentre lo sdegno generale contro i *barabba* insultatori e feritori dei nostri bravi soldati accendeva l'animo di tutti, la vena dell'umorismo pubblico si versò su questa mia rubrica.

Ho qui davanti a me numerosissime lettere piene di aneddoti, di episodi, di giuochi di parole, di tappinettate e via discorrendo, tutta roba riguardante i fatti del 1° e del 2 maggio. Ma io domando perdono a tutti coloro che hanno avuto il pensiero cortese di essermi collaboratori, e senza castimare il loro..... spirito, lo metto in conserva, chè può tornare sempre utile. La natura dei fatti che diedero origine a questo spirito non consente la scherzo; pur troppo, sono fatti dolorosi, ed è miglior partito non ricordarsi di essi in una rubrica dalla quale ho bandita la malinconia.

***

Eppure ecco una nota malinconica. Più malinconica ancora della..... nota del sarto.

La *Patria del Friuli*, così come riesce fosse, pubblica questa spaventevole notizia:

« Dalla Pineta a destra del Tagliamento, vasto possedimento di Caccia Antonio, è venuta la predizione della fine del mondo! Una gallina ha fatto un uovo, su cui è scolpita in bellissimo carattere in rilievo, la seguente sentenza: *Finis mundi* 2000. Per quanto si raschi il guscio con ferri taglienti, non è possibile di togliere la più piccola parte di detta scrittura, la quale è proprio della stessa pasta del guscio medesimo. È un parto assai fenomenale! Se non si vede non si crede. »

Decisamente quella gallina aveva mangiato una pagina del..... libro del destino.

***

E giacchè ho detto di non voler parlare di malinconie nella mia vita, ecco un'altra notizia..... doppiamente malinconica.

Ricevo questa circolare:

Illustrissimo signor Direttore,

La prego vivamente voler inserire nel suo accreditato periodico la presente circolare, la quale, oltre che alla stampa, interesserà certamente tutti i cultori delle scienze.

Io mi son proposto di fare un digiuno di cinquanta giorni a cominciare dal 10 maggio, adottando un metodo diverso da quello del Tanner, del Succi, del Merlatti ed assai e preferibile ad esso; poichè il mio digiuno ha questo di speciale, che mentre l'organismo può vivere senza nutrimento, deve conservare sempre lo stesso peso.

Chiunque voglia sottoporsi al digiuno o voglia far parte del Comitato dei soci sorveglianti, può rivolgersi al mio indirizzo la sua adesione.

Chi si sottoporrà al digiuno — (si accettano persone d'ambo i sessi) — avrà alla fine di esso un premio di lire mille; chi cominciato il digiuno, sarà da un'apposita Commissione di medici dichiarato incapace a proseguirlo, avrà una somma equivalente a tanto dieci lire per quanti giorni si sarà sottoposto all'esperimento; chi poi vorrà ritirarsi senza giustificarne la causa, non avrà diritto ad alcun premio.

Per dimostrarle inoltre, che il mio digiuno riveste il carattere di un esperimento serio e veramente scientifico, stimo opportuno dichiararle che già mi son pervenute adesioni di sei medici napoletani, e prima fra tutte quella dell'illustre prof. Semmola.

Durante il digiuno tutte le domeniche si daranno pubbliche conferenze sul proposito.

La presente vale come invito.

Devotissimo: ACHILLE MALISCONCO
Membro direttivo del Comitato del digiuno.

NB. — L'esperimento avrà luogo alla Strada San Biagio dei Librai, 108.

E dire che egli digiuna per..... mangiare!

Lo credo io che dev'essere malinconico!

Un'altra malinconia!..... quella di essere cento e venticinque volte milionario.

Si annunzia il prossimo arrivo in Inghilterra del milionario australiano James Tyson. È figlio di un emigrante inglese ed è nato nel 1836. Fino al 1856 lavorò con uno stipendio di 30 lire sterline (750 lire) all'anno. Ma poi cominciò a economizzare qualche danaro, e nel 1858 si mise a negoziare per proprio conto. La fortuna cominciò allora ad essergli propizia, ed ora il suo patrimonio è stimato a quattro o cinque milioni di lire sterline.

Egli non è mai stato malato un sol giorno nella sua vita, non ha mai bevuto liquori nè fatto uso di tabacco.

Io non vorrei essere il sig. Tyson, ma vorrei poter dire..... *ly*.....son nipote.

***

I bambini!

Gigino è un bambino adorabile, delizia dei genitori! L'altro giorno sua madre per punirlo lo priva delle frutta, e Gigino piange due ore di seguito.

Finalmente tace.

— Ebbene, sei savio adesso? Hai fin

corso al Consiglio comunale di Varallo perchè venisse dichiarata nulla le elezioni dei consiglieri nuovi eletti Boccioloni, Romero, Airaldi e Tanzi perchè nell'epoca delle elezioni il primo era presidente e gli altri erano membri in carica del Consiglio d'amministrazione della Banca di Novara nella succursale di Varallo, assuntrice dell'esattoria della stessa città. Il signor Boccioloni era inoltre tesoriere dell'Ospedale della Congregazione di carità.

I ricorrenti fanno pure opposizione contro l'elezione di Giovanni Battista Zamboni perchè al tempo dell'elezione era amministratore del Sacro Monte di Varallo.

Il Consiglio comunale, con deliberazione del 28 dicembre 1889, respinse il ricorso. I ricorrenti ricorsero alla carica davanti alla Giunta provinciale amministrativa, ma anche questa dichiarò infondato il ricorso perchè risultò che i nuovi eletti avevano rinunziato alle loro cariche.

Appellano ora i ricorrenti da questa deliberazione, sostenendo che le dimissioni e le rinuncie non furono presentate in tempo utile e deducono prove per stabilire:

1. Che le dimissioni dalla carica di amministratori della succursale della Banca di Novara furono dagli avversari in causa presentate all'agente contabile di Varallo e non al Consiglio d'amministrazione di Novara;

2. Che i tesorieri dell'Ospedale e dell'Amministrazione del Sacro Monte presentarono le dimissioni non ai Consigli rispettivi d'amministrazione, ma ai rispettivi presidenti. Inoltre che le note di dimissione furono presentate alle ore undici del giorno delle elezioni e mentre queste erano già in corso, e che Boccioloni Carlo rimase in carica ed esercitò mansione anche dopo le elezioni.

Questo, se non erro, in sunto le ragioni della controversia.

Il P. M. cav. Ferraris prese conclusioni contrarie ai ricorrenti, sostenendo che devono ritenersi valide le elezioni dei neo-consiglieri, come furono ritenute valide le elezioni in altra causa analoga da altra sentenza recente della nostra Corte d'appello.

Daremo l'esito della causa.

Presidente, Secco Suardi; P. M., cav. Ferraris.

Sostenova le ragioni dei ricorrenti l'avv. Angioni. Le ragioni dei neo-consiglieri, rappresentati dal procuratore Abelli, erano sostenute dal commendatore Spanna.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Echi del 1° maggio in Tribunale. — *(Nostro telegr., 5, ore 9,30 pom.).* — Quest'oggi ebbe luogo il processo dei trenta arrestati nella dimostrazione di giovedì 1° maggio. Assisteva numeroso pubblico. Seggono sul banco della Difesa dodici avvocati, fra cui i professori Gandenzi e Lucchini, membro della Commissione per lo studio del Codice penale. L'avv. Venturini, a nome del Collegio della Difesa, chiede il rinvio a venerdì e la libertà provvisoria per gli imputati. Il Tribunale concede.

ROMA. — Il Concorso di bellezza. — Un nostro telegramma di Roma ci ha già informati del Congresso di bellezza a Roma che ricorda, pel suo successo mediocre, quello di Torino del 1890 di buona memoria. Crediamo ora interessante raccogliere dai giornali romani qualche maggior particolare loro sopra questo terzo muliebre.

Le concorrenti, convenute a Roma da ogni angolo del mondo conosciuto per tale concorso opportunamente appaiato alla gara del tiro, erano, salvo errore, diciassette. Ma sei furono ritirate, onde non concorsero che undici.

Sin dalle dieci e mezzo esse erano radunate in una sala di aspetto, al terzo piano del teatro Nazionale.

Taluna erano accompagnate dai loro genitori, commossi per la consolazione preparata ai loro ultimi giorni.

Appartenendo le concorrenti ai paesi diversi e parlando diverse lingue, non riuscivano facilmente a conversare tra di loro, onde il raccoglimento di quel convegno non era rotto che dalla lingua universale della bellezza.

Intanto la sala del teatro elegantemente addobbato e illuminato a luce elettrica si affollava di un pubblico molto allegro di giovanotti dai venti ai sessanta, in mezzo al quale portavano la nota calda alcune donnine anche più allegre di loro.

Fra i presenti v'erano molti senatori del regno.

Quando il pubblico si fu pigiato ben bene, l'orchestra intonò la marcia del *Profeta* e un incaricato dell'impresa si recò al terzo piano a dare alle concorrenti la parola d'ordine.

Le *bellezze* scendono e si manifestano nei palchetti. Nella sala grande movimento di curiosità.

Desta l'ammirazione schietta del pubblico una splendida tedesca, M.lla Thersa Berger di Vienna, bionda, bellissima, che a suffragio universale è dichiarata idonea. Accanto a lei attira gli sguardi un'altra bellissima donnina. È la signora Fanny Cooper, *premiée prix de beauté* di Trieste di Spa e di Torino.

Poi in ordine di merito, almeno agli occhi profani, appaiono tre italiane: Berenice Bianchini di Viterbo, Adalgisa Barili di Napoli e Giovannina Maschi-Ferrari di Genova.

Per le altre il giudizio è tutt'altro che unanime. Tanto che il pubblico dal silenzio passa alla discussione e dalla discussione passa a qualche cosa di più significante.

Si odono dai suoni inarticolati i quali dimostrano che si è risolto il problema di trasformare il teatro drammatico in una stazione ferroviaria anche quando non si reciti una nuova commedia italiana.

Le concorrenti scendono dai palchi e si riversano in platea rispondendo ai madrigali ed agli epigrammi anche accesivi del bel sesso.

Si può così constatare che tra le concorrenti ve n'ha di quelle già più volte premiate — ve ne sono due o tre che hanno avuto la medaglia d'onore in un concorso mondiale tenuto poco dopo il 1848. Sono le vere veterane della bellezza.

Verso la una e mezzo il teatro comincia a sfollarsi.

G, ore 2 ant.

Ieri sera al teatro Nazionale vi fu la seconda seduta del Concorso di bellezza colla distribuzione dei premi alle concorrenti. Il Giurì era composto dai pittori Simonetti, De Sanctis e Peralta, e dagli scultori Guglielmi e Gallotti. Ebbe il primo premio la signora Margherita Berger di Vienna, il secondo premio la signora A. R. (Amalia Ribé) di Torino, il terzo la signora Yenny Cooper di Vienna, il quarto la signorina Ginabre di Padova, il quinto la signora Bianchini di Viterbo.

Vi fu innovazione molto chiasso, applausi e fischi.

SIENA. — (Nostro tel., 4 maggio) — (Pexr) — **Per Aurelio Saffi.** — Ad iniziativa del Circolo democratico universitario sarà tenuta quanto prima una commemorazione dell'illustre Aurelio Saffi. Oratore sarà l'egregio dottore Ferruccio Mercanti, già studente del nostro Ateneo. In onore di Saffi il nostro Consiglio comunale deliberava — su proposta dell'ing. Bigiò — di intitolare da lui una scala comunale, che si inaugurerà prossimamente in Siena.

— **Il prefetto Tamajo.** — Il venerando nostro prefetto senatore Giorgio Tamajo è stato posto a disposizione del Ministero, causa la malferma salute e la tarda età. La perdita di sì illustre patriota e integerrimo funzionario ha prodotto in tutti vivo rincrescimento. Sinora ignorasi chi verrà nominato a succedergli nella provincia nostra.

— **Cose municipali.** — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale si procedè all'elezione del nuovo provveditore del Monte dei Paschi, carica vacante da più mesi per la morte dell'ill. Ferdinando Rubini. A tale importante ufficio veniva eletto il distinto cav. avv. Valentino Bracchi, persona di molti meriti e rara attitudine, il quale, benchè precedentemente avesse dichiarato di non accettare, si confida da tutti che finirà per recedere dalla presa determinazione. D'altra parte sarebbe dannosissimo se il posto di provveditore di uno dei più grandiosi Istituti di credito della penisola restasse ancora per altro tempo vacante.

PARMA. — (Nostre lettere, 4 maggio). — (R. F.) — **Una conferenza dell'on. De Zerbi.** — In occasione dell'inaugurazione della bandiera del Circolo Monarchico Universitario, ch'ebbe luogo oggi al Politeama Reinach, l'on. De Zerbi, che assieme all'on. Sanvitale fungeva da padrino del nuovo vessillo, pronunziò la già accennatavi conferenza su Bismarck. Il teatro era affollatissimo. L'oratore espose a rapidi tratti, in forma briosa e smagliante, la vita privata e politica del Gran Cancelliere, intorno a cui si svolsero per tanti anni i destini della Germania e dell'Europa, accennando pure alle più importanti questioni che affliggono la mente del sommo uomo di Stato: e fra queste s'intrattenne a lungo sul disarmo generale e sulla questione sociale — problemi questi che dovranno pure quanto prima essere risolti dai vari Stati. Concluse raccomandando ai componenti il nuovo Circolo di star sempre concordi intorno alla bandiera tricolore. Vivissimi applausi salutarono l'oratore, al quale venne poi offerto questa sera un banchetto di 80 coperti.

BORGOTARO — (Nostre lett., 4 maggio) — **Gli scioperi.** — Gli operai occupati ai lavori del tronco ferroviario Ghiaro-Ostia, messisi in isciopero ieri l'altro, vi si mantengono ancora in attesa del richiesto aumento di salario. Molti di essi si portarono ieri a Borgotaro nell'intento di indurre gli operai del cantiere Piatti e quelli del cottimo Civelli ad abbandonare il lavoro; ma non vi riuscirono mercè le prese disposizioni impartite dalla locale autorità politica. Per troppo però il male esempio deve trovar sempre imitatori, e se ieri potè essere scongiurato lo sciopero, sembra che in questo momento esso si manifesti tra i numerosi operai addetti al traforo della Galleria « il Borgallo ». Vi terrà informati di tutto, certo fin d'ora che ogni cosa si svolgerà tranquillamente pel senno de' nostri operai e la cosa prudenza di queste autorità.

BORGOMANERO. — (Nostre lett., 4 maggio). — (Orto) — **Il Comizio per la pace.** — Al Comizio per la pace intervenne numeroso pubblico e parecchie notabilità di Torino, Biella, Novara, Vercelli, Arona, diciassette Società operaie. Si calcola che nel teatro Sociale vi fossero più di mille persone.

Il presidente della nostra Società operaia, iniziatrice della conferenza, presenta i conferenzieri con parole d'encomio agli apostoli della pace, lamentando la mancanza dell'on. Maffi, trattenuto a Roma dalla voce del dovere.

T. Monata ricordisce col riagradire gl'intervenuti e spiega gl'intenti degli apostoli della pace.

Siccardi fa una eloquente dimostrazione sui mali che porta la guerra, sui danni degli eserciti permanenti e sui benefici della pace, disarmo ed arbitrato internazionale.

L'oratore detto e convinto ottiene dal pubblico soventi approvazioni e calorosi applausi.

Monata improvvisa un appello al dovere dei cittadini per ottenere il trionfo delle idee umanitarie ed economiche della pace.

Fatto un appello alle donne dal capitano Siccardi, e letto tutte le adesioni pervenute ed il telegramma dell'on. Maffi dal segretario della Società, viene costituito il definitivo Comitato delle Società operaie per la pace.

Più tardi il Comitato offrì un pranzo agli onorevoli conferenzieri, dove si tennero vivi discorsi inneggianti alla novella era della civiltà.

Vi fu concerto della Banda diretta da Zerri in onore degli ospiti.

I conferenzieri, accompagnati dal mecenate lombardo cav. Galliani Mazzarotti, partirono alle 10 per Varallo.

L'autorità fece sfoggio di carabinieri e guardie di finanza.

ARTI E SCIENZE

La ripresa dell'*Ernani*.

Vienna, 3 maggio.

(Sir) — Dopo dieci anni di silenzio, il corno di Ernani, soffiato dal vecchio Silva, si è fatto sentire di nuovo all'Opera, e questa ripresa ha avuto l'importanza di un avvenimento nel mondo musico-teatrale viennese. Come v'ho scritto altra volta, l'Opera imperiale, non avendo trovato, fuori dell'*Otello*, novità nuove che fossero capaci di esercitare una lunga e sicura attrazione sul pubblico, si è trovato costretto a ricorrere alle novità vecchie. Il direttore Jahn, che, per quanto sia un musicista moderno nello stretto senso della parola, non nutre per il vecchio teatro italiano le antipatie dei molti che qui si stimano disonorati se non ne parlano col più sdegnoso disprezzo, il direttore Jahn, volevo dire, ha voluto mettersi a pescare anche in quello che in una volta era il repertorio quasi esclusivo dell'Opera a Vienna. L'anno scorso egli non ebbe la mano troppo felice nella scelta del *Ballerino*, e il circo generalissimo bizantino non potè farsi sentire e vedere che poche volte; i punti in cui la vecchia musica donizettiana piaceva davvero erano troppo pochi per assicurare il successo di tutta l'opera; poi, fuori che la Lehmann, una cantante di scuola perfetta, a tutti gli altri che eseguivano il *Ballerino* mancava la condizione principale per renderlo durevolmente accettabile: il senso e il gusto delle nostre melodie legate. Chi ha la gola avvezza alle frasi declamate e violenti, non può intendere e rendere la cantilena.

***

Felicissima invece — a giudicare dall'accoglienza del pubblico — fu la scelta dell'*Ernani*. Non che sia eseguito a dovere; ha anzi un'esecuzione che in Italia sarebbe appena adatta ad un teatro di second'ordine. Il tenore (Van Dyk) cantò con molta grazia e molto calore; le piccole coloriture della sua parte gli escon facili e nette; ma la voce gli manca proprio dove si dovrebbe chiederle gli effetti maggiori. La Schläger (Elvira) ha, come sapete per fama, una invidiabile voce di soprano, invidiabile per estensione, per uguaglianza di registri, per forza e per bellezza di timbro; ma, o la parte non le va, o non ha fatto quanto doveva perchè le andasse. Il baritono è (Sommer) l'impossibilità personificata; non vi è quasi suono che gli esca facile, naturale; è sempre stentato e quindi sempre malsicuro nell'intonazione, e la sua voce ha quasi sempre un colore come di malinconico lamento. Non solo questo; ma non ha idea di ciò che sia cantare, e specialmente cantare italiano. Ci voleva molta attenzione e molta buona volontà per riconoscere, cantati da lui, i recitativi, le arie, le cavatine che non nella maniera di tutti. Un Carlo V simile non sarebbe da noi sopportato nemmeno in un'arena di villaggio. Solo, veramente a posto per voce, per arte di canto, per tutto, il Silva (Grongé), un basso, centrale piuttosto, dall'emissione di voce colorosa, all'italiano, e dall'accento vibrato.

***

Non, dunque, un avvenimento per l'esecuzione, ma un avvenimento per il calore con cui il pubblico accolse questa vecchia musica nostra dopo così lunghe e forti indigestioni di Wagner e di musica drammatica. Non vuol dire con ciò che si voglia mettere l'arte vecchia al di sopra della nuova, ma in quella lo spirito è fatto riposare da qualche cosa che manca a questa: la facilità della melodia, la naturalezza, comunque a volte volgare, dei suoi svolgimenti. Il pubblico, affollatissimo, applaudiva da tutte le parti, dall'aristocratica platea, dagli aristocraticissimi palchetti fino alla borghese terza e alla popolare quarta loggia. Pareva che tutta questa gente respirasse a pieni polmoni leggendo dei periodi facili e scorrevoli, dopo essere stata costretta a nutrirsi per tanto tempo di periodi pieni di interpunzioni, di virgole, di parentesi, di linzelle, a convulsi, a singhiozzi. Qualche volta si rideva; l'orchestrazione primitiva, gli accompagnamenti prudamitici non potevano non istrappare un sorriso ad un pubblico avvezzo a Wagner, a Weber, a Marschner, a Goldmark. Ma che importa? Dopo tanta aria, un po' d'aria fresca, leggiera, trasparente! L'*Ernani*, e con più ragione, incontra il successo di cui vi parlo per le medesime condizioni per cui l'incontrò anni addietro il *Trompeter von Säkkingen* del Nessler. Nel *Trompeter* c'era del canto; c'eran delle romanze, dei « Lieder. »

***

Quasi tutti i critici musicali della stampa viennese hanno, questa volta, riconosciuto la cosa. Tutti hanno dato al successo vero, legittimo, dell'*Ernani* questo significato generale a cui vi accenno ora, e che vi feci prevedere già tanto volte, parlandovi delle condizioni dell'opera a Vienna. Il Hanslick anzi va fino a invocare, oltre che un moderato e salutare ritorno all'opera italiana, anche il ritorno di cantanti italiani; l'opera italiana senza il cantante italiano gli pare qualche cosa di monco; ci vogliono le nostre voci facili e piene, ci vuole il nostro gusto della cantilena, la nostra maniera fluida di rendere il recitativo, i nostri cantanti hanno i loro difetti, e gravissimi, come attori; ma, nell'opera italiana, i tedeschi l'imitano istintivamente; forse per il fatto che le nostre vecchie opere non conoscono se non situazioni, e non hanno idea di caratteri, e quindi poco suggeriscono o impongono al cantante come attore. Ma — dice Hanslick — quello che in un italiano fa appena sorridere, nel tedesco diventa orribile; e il primo compenso con la bellezza naturale della voce e la fluidità del canto, mentre il secondo agisce il malumore coi suoni forzati, colle emissioni quasi sempre di gola, e colla durezza inscrivibile.

Come vedete, questa ripresa dell'*Ernani* merita di venire specialmente indicata e commentata.

La *Casa nova* di Carlo Goldoni. — È stato un successo come a una prima! Il teatro Gerbino era straordinariamente affollato del pubblico scelto solito ad assistere alle novità drammatiche attese con impazienza. E..... l'autore, bisogna dirlo subito, ha diviso gli onori della serata col suoi cari compagni d'arte..... gli attori della Compagnia Zago-Privato. È stato un trionfo, un vero trionfo della grand'arte antica. Quella commedia è viva, fresca, potente di comica efficacia come se fosse stata scritta ieri. E Modesto la mise in scena, per la prima volta nel 1761!..... Quelle donne pettegole e ciarliere, quel sior Anzoletto, quel sior Cristoforo sono caratteri veri e vivi e dipinti con un senso di comicità meraviglioso, insuperabile.

C'è in questa commedia la critica arguta, satirica, sottile di tutta quanta una società. La borghesia veneziana del secolo passato esce fuori da questa scena tutta intera col suoi difetti, colle sue piccolezze, colle sue pretese, colle sue tenerezze e stordilaggini. E non mai un momento di noia, non mai un senso, anche lontano, di stanchezza; la commedia è tutto uno scoppiettio di arguzie, è tutta una gentile pittura di genere. Al calar dall'ultimo telone si rimane coll'animo gaio e con quel desiderio di rivedere il lavoro, come dopo la lettura di un libro che ci è piaciuto molto.

Bisogna dire poi che la interpretazione e la messa in scena sono inappuntabili. Diremo anzi che rade volte, come ieri sera, vedemmo interpretare con sì elevato criterio d'arte un capolavoro del gran poeta veneziano. Gli attori e le attrici della Compagnia veneziana sono veri artisti, i quali studiano il loro maestro con intelletto d'amore. Quel che in arte drammatica si chiama affiatamento è poi completo. L'interpretazione è così omogenea, così ordinata nel suo complesso, così piena nei suoi effetti che non sai se debba più ammirare i singoli attori o tutta insieme la Compagnia.

Ieri sera infatti il pubblico fece grandi ovazioni a tutti gli artisti un per uno e alla Compagnia. Lo Zago, eccellentissimo nel tipo da scapato di sior Anzoleto, il Privato « rustego benefico », la Brunini-Privato, la Moro, la Raspini, la Cristiani madre e figlia, il Corazza furono tutti festeggiatissimi e chiamati un infinito numero di volte al proscenio.

Questo teatro veneziano ha di buono — e la cosa è da notarsi — che, pur essendo sullarmidissimo, vi si può andare, a occhi chiusi, con tutta la famiglia senza pericolo che la modestia delle fanciulle resti mai in alcun modo offesa.

Questa sera la *Casa nova* si replica.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Paladini, che, fra parentesi, si acquista sempre più le simpatie del pubblico, ha ripetuto ieri sera un altro bellissimo successo con *Le Vergini*, di Marco Praga, uno dei migliori lavori del moderno repertorio drammatico. Questa commedia, accolta con entusiasmo lo scorso gennaio al Gerbino, dove fu rappresentata la prima volta dalla Compagnia Marini, ottenne anche ieri sera accoglienze lietissime e tali da far prevedere un bel numero di repliche. Contribuì alla splendida riconferma del successo l'esecuzione della Compagnia Paladini, che fu quasi inappuntabile.

La signora Tina Di Lorenzo, che interpretava la parte di Paolina, venne fatta segno a lusinghiero dimostrazioni, specialmente alla fine del secondo atto, nella potentissima scena d'amore fra lei e Dario. Lo stesso dicasi del Paladini, della signora Zucchini-Malone, del Passerini, ecc., i quali seppero trarre molto effetto dai caratteri di Dario, di Delfina e di Olgiati. Attrice piena di brio si mostrò pure la signorina Linda Zessi nella parte bizzarra di Nini, che non è una delle più facili della commedia.

Stasera la commedia si replica.

Teatro Carignano. — Dopo due rappresentazioni della *Mignon*, nella quale la signora Frandin è una protagonista occasionale per potenza artistica di attrice e per delicatezza e bravura di cantante, stasera si torna a rappresentare la *Carmen*.

Una serata di beneficenza al Nazionale. — Da poco tempo si è istituita a Torino una Società di mutua assistenza fra segretari, scrivani, contabili, ecc. col titolo *Penna e Pandero*. Società che ha lo scopo filantropico: di sollecitamente e l'assistenza degl'impiegati disoccupati. E per cominciare questa Società darà sabato a sera, 10 corrente, un grande e svariato trattenimento al teatro Nazionale. Il programma della serata è svariatissimo ed abbondante, e sarà svolto dagli allievi e maestro della Palestra ginnico-drammatica Ristori, dalla Musica del 71° reggimento fanteria, dall'egregio mandolinista prof. A. Mosso, dalla Società corale *La Cecilia*, dalla signorina A. Ferri, dalla signorina M. Bruneri, che reciterà una poesia scritta per la circostanza dal prof. V. Da Camino, e dal cav. Fusillo, che stenderà al piano. Il cav. Collino Emanuele *gratis* il piano, ed i signori Calosso e Berlenda concedono il teatro.

Lo spettacolo si raccomanda, oltre che pel programma, anche pel suo scopo.

Le conferenze all'Istituto Bertolo. — Mercoledì scorso, per causa di indisposizione del professore che doveva tenere la conferenza, questa furono sospese. Verranno ripigliate domani a sera e verranno proseguite ancora nei due mercoledì successivi, 14 e 21 corrente mese.

Domani a sera parlerà per la terza volta il commendatore prof. Secondo Laura e tratterà *Degli ideali della vita*, nobilissimo tema, che ben si conviene alla sua parola calda, facile, entusiasta. Mercoledì 14 seconda conferenza scientifica del dottore G. B. Rizzo, e mercoledì 21 il prof. G. C. Molineri chiuderà la serie delle conferenze di quest'anno.

La ballerina Zucchi al Quirino di Roma. — Scrivono i giornali di Roma: « Il successo della Zucchi al Quirino fu sabato sera, quale si prevedeva, immenso. Il teatro era gremito. Centinaia e centinaia di persone non trovarono più biglietti. La celebre danzatrice nel ballo *Brahma* suscitò, come sempre, il più schietto entusiasmo. Ebbe ovazioni frenetiche in tutto il ballo e specialmente nella scena dei pugnali. »

La centesima edizione del *Cuore*. — Oggi, 6 maggio, vien messa in vendita la 100ª edizione del *Cuore*, di Edmondo De Amicis. Si può ben dire che questo cuore ha avuto palpiti per tutto il mondo civile. Il libro del De Amicis ebbe traduzioni in tedesco, svedese, inglese, boemo, polacco, armeno, spagnuolo, russo, norvego-danese, croato, ungherese, olandese, portoghese e francese. Non sappiamo quanti siano gli scrittori nostri i quali abbiano avuto un così universale onore. E per un libro italiano, è puro un bel risultato editoriale; in tre anni centomila copie!

La 100ª edizione ha un'aggiunta assai graziosa: cioè un elegante fascicoletto che riproduce fotograficamente i frontispizi delle 15 traduzioni del *Cuore*. Questa edizione, che è di solo un migliaio di esemplari, sarà molto ricercata dagli amatori, e diverrà presto una rarità.

In questo stesso giorno viene in luce il *Romanzo di un maestro*.

Onore a Edmondo De Amicis!

CRONACA

Una onorificenza. — Sua Maestà il Re, di *motu proprio*, nominò cavaliere della Corona d'Italia il sig. Giacomo Ubertalli, della Ditta Pietro Ubertalli e Figli. Al signor Ubertalli, in questa circostanza, giungono da ogni parte felicitazioni ed auguri, e vuolsi ben a ragione renderne pubblica testimonianza. Di lui non si può dire qui tutto il bene che si merita, perchè se ne offenderebbe la modestia. Ma se dal numero degli amici e degli ammiratori si ha a giudicare del merito, certo che il cav. Giacomo Ubertalli ha ben diritto di andarne orgoglioso. La sua manifattura in Coggiola è fra le più importanti. Il nome suo in commercio è onorato. La famiglia lo adora, e quanti lo conoscono lo amano. L'onorificenza concessagli è giusto premio a una vita di lavoro intelligente ed onesto e dedicata alle opere buone.

Confederazione delle Associazioni operaie di Torino e provincia. — I delegati dei Sodalizi confederati sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera, martedì 6 corrente alle ore 8 1/2.

Un'associazione di malfattori. — I principali anarchici e istigatori dei disordini di Torino, arrestati in più riprese nei giorni passati, sono stati denunciati dalla Questura all'autorità giudiziaria, la quale iniziera procedimento contro di essi come costituenti una associazione di malfattori.

Un omicidio in risa. — Verso la mezzanotte scorsa, in fondo a via Bellezia, si impegnò una sanguinosa rissa fra giovinastri quasi tutti avvinazzati. Uno di essi ricevette una tremenda coltellata al petto che lo ridusse in fin di vita. Sopraggiunta una pattuglia di agenti di P. S., procedettero all'arresto di sette dei rissanti e fecero portare all'ospedale il ferito, ma questi moriva per via. Il morto è certo Bocca Carlo, d'anni 45, individuo già pregiudicato e senza professione alcuna, e tosto reduce dal domicilio coatto. Abitava in via Cottolengo, N. 7. I rissanti che furono arrestati sono: Alazetta Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Bellezia, 38; Giaccone Carlo, di anni 24, abitante in via Bellezia, 29; Chiariglione Stefano, d'anni 24, abitante sul corso Regina Margherita, 198; Prato Giuseppe, d'anni 24, senza fisso domicilio; Barbero Michele, d'anni 25, abitante in via Borgo Dora, 4; Marello Achille, d'anni 32, abitante in via Ivrea, 32; Tarizzo Annetta maritata Quagliotti, d'anni 20, frutivendola.

La forza pubblica che li arrestò era composta di un pattuglione di carabinieri e guardie.

Tornano gli ignoti! — Nei passati giorni di barabberia guerreggiante non si ebbe a registrare un solo furto, cosa strana perchè nei tempi quieti gli ignoti visitano ogni notte le case altrui. Cessato il periodo di canagliate all'aperto, eccoci di nuovo ai furti, alle gesta degli ignoti, alle consuete operazioni di..... leva.

Nel pomeriggio di ieri, per esempio, ladri sconosciuti, mediante scasso dell'uscio, penetrarono nell'alloggio di certo Gay Francesco, in via Ponte Mosca, N. 20, piano 2°, e vi rubarono tanti oggetti d'oro per l'importo di L. 80, quindi se ne andarono lasciando sul posto uno scalpello.

Un capitombolo. — Ieri mattina Palatto Giovanni, d'anni 32, cuoco, abitante in via Giulio, N. 19, essendo ubbriaco, sdrucciolò e ruzzolò giù per la scala della casa N. 27 di via Porta Palatina, rimanendo in fondo della medesima privo di sensi e di favella. Da una ferita alla nuca che aveva riportata cadendo usciva a fiotti il sangue. Due guardie municipali accorse lo fecero portare prima nella camera dei consulti medici della sezione Dora, dove ebbe lo primo cure da un medico di buneficenza, e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Un portamonete. — Il signor Altavilla Carlo trovò un portamonete contenente L. 7 50 e lo consegnò all'ufficio delle guardie municipali della sezione Moncenisio.

Una retata di panattieri disoccupati. — Da qualche tempo taluni panattieri disoccupati occupano la cronaca sera per la loro gesta, e per conseguenza danno occupazione alle autorità di pubblica sicurezza. Tutti ricorderanno i disordini che alcuni di questi panattieri disoccupati commisero tempo fa alla sede della loro Società, in piazza Venezia, come ricorderanno altri fatti poco edificanti commessi separatamente da qualche turbolento individuo di questa categoria operaia.

In questi giorni si riparla di sciopero di panattieri, ma pare non si faccia tanto la questione del lavoro notturno, quanto si mettano avanti pretese d'altro genere e principii non tollerati dalle attuali nostre leggi. Fra questi panattieri disoccupati ve ne hanno taluni che fomentavano lo sciopero generale.

La nostra Questura, informata di simili tendenze in questi giorni più che mai pericolose pel buon ordine, ieri ha fatto eseguire una grande retata di panattieri disoccupati alla sede della loro Società in piazza Venezia. Gli arrestati sommano a 24; nessuno al momento dell'arresto fece resistenza ai carabinieri ed agli agenti di pubblica sicurezza che compierono la sgradita operazione.

La maggior parte di questi panattieri arrestati sarà obbligata lasciare la nostra città e rimpatriare, per gli altri le autorità prenderanno opportuni provvedimenti.

Impiegato non disoccupato. — L'altro giorno parlando degli arrestati e dei giudicati per i disordini dei primi giorni del mese si fece pur cenno di un tal Calcagno, qualificandolo come operaio disoccupato. Intanto rettificare, poichè egli non è disoccupato, anzi appartiene ad una delle grandi amministrazioni della nostra città.

Due..... franchi avventori. — Ieri verso il mezzogiorno un tal Collino Michele, d'anni 24, macellaio, ed un suo amico andarono all'osteria di certa Elia Demagistri alla Madonna del Pilone, si fecero lautamente servire da pranzo, ma quando venne il non mai abbastanza famoso quarto d'ora di Rabelais, dichiararono di non avere neanche un soldo per pagare le lire..... 10 50, ammontare dello scotto. L'esercente, pure plaudendo alla franchezza degli avventori — la franchezza è una bella cosa! — rimase poco soddisfatto e mandò a chiamare le guardie campestri. Quando queste arrivarono uno dei franchi avventori se l'era svignata, ma Peltro, il Collino, trattenuto dall'esercente, fu consegnato alle guardie, che lo condussero in Questura.

Ancora pei fallì della maggiorista e Torino. — Ieri le guardie di P. S. procedettero all'arresto di certo Frascasa Giuseppe, d'anni 19, abitante in via San Quintino, 44. Costui nella sera del 1° maggio faceva parte dei dimostranti e fu sorpreso ed arrestato dalle guardie mentre scagliava sassi contro i soldati. Ma nel tafferuglio era riuscito a sfuggire di mano agli agenti; questi però, che ben avevano impresi i connotati di lui, non gli lasciarono godere a lungo la libertà riacquistata, e ieri, come si disse, venne tratto in arresto.

Arrestati. — Tre individui per disordini e ubbriachezza e sei dei soliti malviventi, autori o sospetti autori di furti ed altre imprese solite a compiersi da tale genia.

SPETTACOLI — Domenica, 4 maggio.

CARIGNANO ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Cavaren*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *La casa nova*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Paladini) — *Le vergini*, commedia.

BALDO, ore 8 1/2 (Drammati e Comp. Emanuel) — *Maria Antonietta*, dramma.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 5 maggio 1890.

NASCITE: 21, cioè maschi 18, femmine 5.

MATRIMONI: Cornisi Giovanni con Dogliani Carolina — Danco Vittorio con Vada Giuseppa — Frenneli Giovanni con Guarna Idina.

MORTI: Olivieri Giuseppina, d'anni 10, di Strevi, Banchiere Prosperina n. Pedrazzi, id. 61, di Montalto, Fasolo Lucia n. Brunino, id. 66, di Gruglasco, Scalino Paola, id. 12, di Torino, scabra, Gay Ferdinando, id. 38, di Torino, bracciante, Trivero Giovanni, id. 59, di Torino, lastraro, Secchi Anna n. Micheletta, id. 75, di Settimo Torinese, Baiotto Michele, id. 69, di Villanova d'Asti, contadino, Martini Sebastiano, id. 92, di Cuneo, calzolaio, Lenta Angela n. Occhetto, id. 66, di Biella, Montiouse Teresa, id. 62, di Torino, modista, Bonfante Maurizio, id. 90, di S. Sebastiano da Po, Subrito Carolina n. Peter, id. 26, di Torino, negoziante, Calcante Secondo, id. 13, di Mersina Rabattone, scolaro, Borghesio Antonio, id. 7, di Montanaro, scolaro, Richetta Francesco, id. 60, di Candiolo, contadino, Bonetto Carlo, id. 30, di Torino, imballatore, Brescia Rosa, id. 46, di S. Costantino Albanese, contadina, Bianco Mont Gius., id. 23, di Ribordone (Ivrea), fuochista.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui 8 domiciliate 18, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Nervi e sangue. — Sono i nervi! Che volete fare? Per i nervi, non v'è proprio da far nulla! Per i nervi bisogna rassegnarsi. Queste e simili espressioni, meglio o profane ripetono tutti i giorni a chi si duole di sofferenze, benchè non ben determinate, però reali. — Il male intanto abbandonato a sè stesso cresce, giganteggia, si fa irreparabile. L'organismo si abbatte, l'intelligenza si offusca, il sofferente si fa triste, ha in odio la vita! Ora è logico indagare le cause nella maggior parte di queste malattie indeterminate. I nervi sono nutriti e vitalizzati dal sangue; se dunque il sangue è vitiato qual meraviglia che i nervi ne risentano tristamente nella loro funzionalità? È logica questa. Quale dunque il rimedio per le malattie di nervi? **Curare il sangue, depurarlo dai principii estrogenici**, — ed il male de' nervi sparirà. — È una verità innegabile. — Il depurativo che ha sopra tutti gli altri il vanto perchè composto di soli succhi vegetali senza mercurio, è lo Sciroppo di Parigliana composto dal dott. Giovanni Mazzolini. Per questa sua virtù ebbe dal Governo il più grande dei premi cioè la medaglia d'oro al merito. — Vendesi presso il suo Stabilimento chimico, via Quattro Fontane, 19, al prezzo di L. 5 la bottiglia; per una cura occorrono per lo meno tre bottiglie. 1276

Depositi garantiti. Torino: *Farmacia Reale Schiaparelli, piazza S. Giovanni; Farmacia Prato, via Po.*

La famiglia **Giolino** e congiunti, profondamente commossi, ringraziano di vivo cuore gli amici e conoscenti che colla loro presenza alle esequie della loro cara estinta

Maddalena Giolino

vollero onorarne la memoria, e in particolar modo la rappresentanza di Candiolo, che spontanea e nume-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE TERZA.

I.

Quattro mesi erano passati da quell'apertura d'Esposizione nella quale l'opera di Mario era stata acclamata.

Dopo un bello e caldo estate, settembre finiva. Raimonda usciva quel giorno dal magazzino di Shermann, dove era stata a restituire il lavoro fatto nella quindicina.

La giornata era splendida; una brezza ancora tiepida soffiava sul *boulevard*, illuminato da un bel sole d'autunno che invitava a passeggiare.

Raimonda si sentì presa da un gran desiderio d'aria libera e di verdura.

Decise di consacrare il rimanente di quel pomeriggio a quel piacere, essa chiamò un cocchiere fermo colla sua vettura sul *boulevard* della Maddalena.

— Al Bosco! — gli disse.

E la carrozza scoperta risalì lentamente i Campi Elisi e l'antico viale dell'Imperatrice.

Poca animazione in quei paraggi, poca gente pei viali; Parigi in quella stagione era ancora quasi deserta.

Alla porta *Dauphine* Raimonda licenziò il cocchiere e s'incamminò pel viale che conduce al lago.

Chiusa costantemente nel suo piccolo appartamento, ella provava, in mezzo agli alberi del Bosco, la sensazione, il piacere della campagna, della campagna parigina, quella che i parigini preferiscono.

A destra, a sinistra dei viali i gruppi di alberi conservavano ancora le loro foglie un po' ingiallite, un po' arse dal sole dell'estate; l'erba dei praticelli, sempre accuratamente inaffiata, rallegrava lo sguardo coi suoi bei toni verdi, e le siepi e gli arbusti schierati in lontananza davano l'illusione della vera campagna.

Raimonda contemplava tutto ciò colla più grande soddisfazione camminando verso il viale delle acacie. In quell'ora della giornata quel viale era deserto, e Raimonda, giunta a metà di esso, sedette sopra una panca.

La sua natura un po' contemplativa si dilettava dell'aria libera, della grande calma del Bosco; una sensazione di benessere l'aveva invasa ed ella si sentiva felice di potersi riposare per mezz'ora in quella bella quiete che l'avvolgeva.

In quel tempo nessuna circostanza esteriore turbava la vita di lei; la sua salute era buona, la sua esistenza materiale più che assicurata e al riparo dalle eventualità del caso. Shermann, divenuto amico simpatico, le aveva promesso di darle lavoro, sempre, e sempre a condizioni migliori; Mario aveva per lei un affetto profondo.

Una buona fortuna era capitata allo scultore; egli aveva venduto il gruppo della Maddalena ad un americano, che glielo aveva pagato quindicimila lire.

Quell'incasso aveva messo Mario in condizione di rimborsare tutti i suoi creditori, lasciandogli ancora una somma abbastanza rilevante per mettere il benessere nella vita comune.

E adesso che la sua reputazione era fatta, le commissioni arrivavano.

All'affetto crescente del suo amico la giovane donna rispondeva con una sincera amicizia che non turbava nè la sua testa, nè il suo cuore. Il temperamento pacifico di lei rimaneva equilibrato, ed il nuovo sentimento che occupava il suo animo era affettuoso, ma non esaltato.

Quella calma di cuore e di mente aveva reagito sul volto di Raimonda; ella era ancora ringiovanita. Il suo sguardo non era mai stato così dolce, la sua carnagione tanto fresca; da tutta la sua persona emanava una grande seduzione.

Il sole tramontava, e fra gl'interstizi dei rami non passavano più che deboli raggi; il gran viale cominciava a riempirsi d'ombre luminose.

Raimonda stava per alzarsi e rimettersi in cammino quando scorse, in fondo al viale, un passeggiatore che si dirigeva verso la panca su cui ella sedeva.

A tutta prima non ci fece attenzione; poi, siccome lo si avvicinava, ella lo guardò bene. Allora una indicibile commozione la scosse tutta ed una espressione di stupore inquieto si mostrò sul suo viso.

— Cesare! — ella mormorò con voce angosciata.

Era Cesare, infatti, che camminava lentamente verso lei. Non l'aveva ancora riconosciuta, e quando le fu dappresso una involontaria esclamazione gli sfuggì dalle labbra.

Quei due esseri che il caso riavvicinava in un viale deserto del Bosco non si erano più veduti da due anni.

L'artista fu il primo a ritrovare il suo sangue freddo; rimasto ritto contro la panca, prese una mano di Raimonda.

— Ah! mia povera amica, — esclamò, — come sono felice di rivederti! Quante volte, dopo la nostra separazione, ho invocato dal caso l'occasione di un incontro con te! Ebbene, poichè il caso, oggi, mi ha favorito, trattiamoci come due buoni amici. Tutti i torti sono da parte mia: non posso, non voglio farti alcun rimprovero riguardo alla nostra separazione e alle sue conseguenze. Ti conosco l'anima troppo buona per aver conservato rancore contro di me. Calmati, comprendo la tua sorpresa; fa sempre impressione rivedere sorgere un marito al quale, da gran tempo, non si pensa più.

Cesare diceva tutto ciò con voce dolce, con un sorriso sulle labbra. Seduto a fianco di Raimonda, la quale cominciava a rimettersi dal suo stupore.

Per qualche istante non parlarono, guardandosi alla sfuggita come per cercare i cambiamenti prodottisi nelle loro persone nei due anni passati.

Egli la trovava ringiovanita, abbellita dalla bella serenità della sua fisionomia, dalla limpidità profonda del suo sguardo. Raimonda vedeva suo marito quale lo aveva lasciato, collo stesso volto espressivo, lo stesso gusto, la medesima parola sonora, lo stesso abbigliamento corretto.

Cesare riprese pel primo il discorso.

— Sai — egli disse — che la separazione t'ha fatto bene? Sei diventata più bella; con me facevi vita più inquieta, più tempestosa; ciò turbava quella bella calma che è il fondo della tua natura. Non c'è mai stata cattiveria da mia parte nei nostri dissentimenti; ma non ho mai saputo reprimere le mie nervosità, le mie irrequietezze. È un triste destino quello di essere, nostro malgrado, cattivi; di far soffrire, senza volerlo, le persone che s'amano. Ma, sotto la tua gran calma, tu sei valorosa; so che lavori per guadagnarti da vivere. Perchè non hai voluto ricevere ciò che t'avevo offerto? M'hai fatto dispiacere; ma ti ho ammirata; hai davvero il cuore coraggioso e indipendente.

Cesare tacque e guardò Raimonda completamente rimessa dal suo turbamento.

— Non avevo dote, — ella disse, — e non avevo diritto a nulla; tu non mi dovevi che la restituzione della mia libertà; me l'hai data e non avevo a chiederti altro.

— Ah! come mi rammarico di averti la data quella libertà... Se non era della carta che mi hai fatta firmare non m'avresti lasciato. La nostra separazione è stata, per parte tua, un atto di leggerezza, una ribellione dell'amor proprio offeso. In quell'epoca mi nuovi ancora ed avresti dovuto indovinare che, nonostante le mie scappate, preferivo te a chiunque altra.

Raimonda guardò fisso il marito, poi con voce grave gli rispose:

— No, Cesare; la mia risoluzione non è stata il risultato di una rivolta d'amor proprio o d'un desiderio di libertà. Ho patentato molto prima, ho molto pianto, ho soffocato per un pezzo molte amarezze; tu non le ne accorgesti mai. Ho dovuto finalmente convincermi che avevo perduto il tuo affetto; si può far soffrire a quel modo una persona che si ama? Poi giunge un momento in cui la persona anche la più affezionata e devota misura l'inutilità dei suoi sacrifizi, e si ribella. Ah! come hai fatto, tu, tutti gli sforzi per farmi persuasa che non m'amavi più!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Villa da vendere
o da affittare
in **collina,** in posizione ridente. Aria ed acqua buona, con vigneto e due giardini con molta frutta. Distante 15 minuti della tramvia di Brusasco.
Rivolgersi via Massena, n. 5, piano 2°. C 1851

Villa da vendere
in **Pianezza,** di **20** camere, distante 10 minuti dalla tramvia, con giardino fruttifero di circa una giornata, cinto da muro. — Rivolg. Colombatto, via Cernaia, n. 2, dalle 11 ant. alle 2 pom. C 1677

Da vendere
Casa di recente costruzione, vicina a via Po, dal reddito garantito 5 0/0 netto.
Prezzo L. **270,000.**
Scrivere al Num. 16 e 1531, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Caroretto sullo stradale di Moncalieri, a pochi passi dalla fermata **Fiocardo:** In vendita od affitto graziosa **villino** di 7 ambienti mobiliati o rustici; vigna, giardino e frutteto (are 57 circa), giorn. 1 1/2). — Rivolgersi allo studio già Colla, via Sant'Agostino, n. 12, Torino. C 1780

Tre case di campagna
da affittare a prezzi moderati. Dirigersi in via S. Tommaso n. 7, dal portinaio. C 1870

D'affittare in Chialamberto
(Valle di Lanzo)
Alloggio signorile mobiliato, di 8 camere con terrazzo. — Rivolgersi al portinaio via Alfieri, n. 24. C 1879

D'affittare al presente
via Carlo Alberto, n. 1,
vicino al portici di Po:
Alloggio di 4 camere al 4° piano con cantina, vista verso via;
Altro due camere al 4° piano, vista verso via. C 1879

Via Cernaia, 25, piano 4°.
Da subaffittare al presente **alloggio** d'angolo di 6 membri, gas, acqua potabile, di L. **800** per sole L. **600.** C 1736

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 20

Caffè d'Italia
da rimettere al presente.
Via Milano, Torino. C 1774

ALASSIO (Bagni di Mare).
Per ville e appartamenti rivolgersi all'Agenzia Ing. UGO. C 1820

Uomo trentenne
cercherebbe **moglie** che sappia leggere ed accudire le faccende di casa. — Scrivere G. M., fermo Posta, Torino. C 1868

Un'importante fabbrica di colori d'anilina
già ben introdotta **cerca un rappresentante che conosca il rame e la clientela.** — Offerte alle iniziali **A. T. 19,** presso **Haasenstein e Vogler A. G., Francoforte s/M.** H 1872 X

Cercasi
per una primaria tessitura meccanica dell'Alta Italia un abile capo apparecchiatore per tessuti di cotone, lana e lino colorati.
Scrivere alle iniziali **H 1836 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova,** via Balbi, 22. H 150 G

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, costruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni pedellievo digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. — **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy saddette si trovano alla succursale in **Genova, Sammichele e Banchieri,** via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino, Costanzo C.ti Figlio, e F.lli Paissa.** H 191 G

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 155

BARDONECCHIA
Altezza 1300 metri sul livello del mare — Vicino alla stazione. — Vari **alloggi** mobiliati d'affittare per la stagione estiva, con cucina. Dirigersi in **Torino,** via Roma, 24, piano 3°. 1880

GRANDIOSO PALAZZO DI REDDITO
da vendere in Torino
angolo corso del Valentino e Massimo d'Azeglio
di recente, solida e ricca costruzione
Occorrendo, divisibile anche a lotti separati.
Condizioni vantaggiosissime.
Per trattative rivolgersi al proprietario FRAPOLLI CARLO
Corso Valentino, 40. 1870

Incanto definitivo di Casa in Torino

ACQUA PURGATIVA
BIRMENSTORF (Argovia Svizzera).
1881. Francoforte s/M.: Diploma d'onore. — 1864. Nizza: Medaglia d'oro. — 1860. Parigi: Medaglia d'argento — 1880. Parigi: Diploma d'onore. — 1881. Gand (Belgio): Medaglia d'oro.
Raccomandata dalla autorità più eminenti della medicina. Purgativo aggradevole e sicuro senza produrre disturbi nè irritazione intestinale. Preferibile alle acque tedesche, ungheresi e boeme. — I signori medici Constantin James e Audhoui dicono nella Guida delle acque minerali: « *Nous n'en connaissons pas qui purge mieux et plus franchement sous un petit volume.* »
Deposito principale pel Piemonte presso: Sigg. **COSTANZO C. Figlio,** 19, p.za Castello, e **Fratelli PAISSA,** 8, p.za S. Carlo, **Torino.** Proprietari sigg.ri **ZEHNDER e Cie. Birmenstorf** (*Argovia Svizzera*).
NB. A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 5 fiale a 10 bottiglie. 1823

I BAMBINI
chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT
dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.
L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI
INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo **ricostituente,** i cui componenti, **GRASSI E FOSFATI,** concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza
IL LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditario, o cagionato da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza
TONICO RICOSTITUTIVA
dell'Emulsione Scott, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.
Depositarii Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze
da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.ri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 23

CLYSOPOMPA ROTA
pistallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canna, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed ingenioso, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** e franco posta L. **4.**
Indirizzo: **Instituto Rota,** *Torino.*
92-500

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano,
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 11 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz: è**

BANCA DI TORINO
SITUAZIONE MENSILE
al 30 aprile 1890

	Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.		25,000,000 —
Riserve		2,292,721 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	12,500,000 —	
Cassa	438,875 07	
Portafoglio	7,093,758 77	
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	11,330,261 01	
Stabilim. Ferraresi	11,860,998 90	
Conti Correnti diversi		845,228 90
Corrispondenti diversi	5,220,861 68	18,798,156 80
Accettazioni ed effetti a pagare		1,254,288 67
Spese di primo impianto e mobili	52,000 —	
Spese generali ed imposte	78,740 28	
Dividendo 1889		12,245 50
Conto partite a liquidare		833,120 91
Profitti e Perdite		370,050 93
Totali L.	49,422,860 01	49,422,860 01

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 2 1/2 0/0 { " " 15,000 " " " " " " " 3 giorni / " " a qualunque maggior somma col preavviso di 5 "
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondente l'interesse:
del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 6 mesi;
del 3 0/0 " 6 mesi; 1890
del 2 1/2 0/0 " un anno.
Il Contabile G. ANSELMO. *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

JUTA
Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI
DEPOSITO
via Arsenale, 38, ang. S. Quintino
per **addobbi di villeggiature, tele stampate** disegni nuovi a cent. **70** il mq. — **Tappeti** per pavimenti a cent. **80** il mq. — Assortimento Guide, Scendiletti, Tappeti tavola, ecc.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (*presso via Po*), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti da visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 1001

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 401 R

OMNI
cogli APPARECCHI ELETTRO-METALLICO-MECCANICI
del D.r BORSODI
NON PIÙ IMPOTENZA!
Il porto impercettibile della piastra elettro-metallica costituisce per se stesso, non garanzia di successo.
Si assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.
APPROVATO dalla SOCIETÀ di MEDICINA di FRANCIA e dalla SOCIETÀ NAZIONALE di PUBBLICA IGIENE.
1889. Diploma all'Esposizione di Bruxelles.

Città di Saluzzo.
Si rende noto agli industriali che venne deliberata la derivazione dal Rio-Torto, in prossimità di questo abitato, di un nuovo canale con salto della forza di circa 150 cavalli nominali e si fa **invito** a coloro che intendessero di approfittare di tale forza motrice di presentare le loro proposte **entro il prossimo giugno,** con avvertenza che tale forza potrebbe all'occorrenza essere portata anche a 250 cavalli nominali, e che trascorso il detto mese di giugno si procederà senza indugio all'esecuzione della opera.
Saluzzo, 24 aprile 1890.
Il Sindaco
1772 Ing. STEFANO MOSCHETTI.

BAROLO AMARO FINISSIMO
a brente ed in bottiglie dall'annata 1869. 1871
Dirigersi al *Caffè Sardegna,* via Botero.

VENDITA FORZATA DI MOBILI
GRANDE INCANTO
via Maria Vittoria, 27, e via S. Francesco da Paola, 12 bis
Al miglior offerente
si venderanno nei giorni di **mercoledì 7 corr. maggio** e successivi i seguenti **mobili** oggetti e comuni:
Due camere da letto complete coi relativi cortinaggi; una camera da pranzo in *vieux-bois* scolpito, tavolo a *ottava* per 24 persone, salone e salottino, pancone d'entrata, letti in ferro e legno, armadi, sistunghe, cornicioni, tendi, dipinti, specchi, pendole, tappeti, librerie, posate, tele, biancheria, ecc. 1876

In via S. Secondo, 37:
Alloggi di **2, 6, 7, 5, 3** camere ai vari piani. **Gas,** acqua potabile, ecc. — Rimesse, scuderie, laboratorii, botteghe. Dirigersi **ivi** dal portinaio. C 737

Per sgombro
via Arsenale, n. 15, piano primo.
Vendita di mobili di lusso e comuni
oggetti d'arte, ecc. 1561

Proprietari di case.
Ingegnere, pratico di amministrazione e di costruzione, assumerebbesi della sorveglianza ed amministrazione di Case ed Opifizi in Torino o nei dintorni. — Scrivere al N. 43 e 1493, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Raccomandiamo
a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** ed **isterici, difficili digestioni,**
l'idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di tutta comodità, prendendosi a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **1 50.** Spedizione franco postale aumento L. 1.
Havvi pure le **tavolette e pillole camomilla** composti. — *Esigere la firma* TARICCO. 102

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Biancheria** per la biancheria, con risciacquo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
RESEGOTTI Lorenzo, *fabbricante e gestore,*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 27 — *Deposito:* via Garibaldi, 23, **Torino.** 194

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formula del professore comm. FERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*) anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. O 493
IL TENIFUGO FERRONCITO si prepara in modo scrupo-